ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sei e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sei e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sei e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 30-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 5.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 24 Ottobre 1920 — ROMA — Domenica 24 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 250

Sicurezza di confine e pericolo di guerra

LONGATICO, ottobre.

Dicono che per la Commissione interalleata di Versailles ogni accenno da parte nostra alle ragioni militari nella questione dei confini sia qualchecosa di simile al parlar male di Garibaldi. « Toccate qualsiasi tasto — ammoniscono i consiglieri bene informati —; mettete avanti tutti gli argomenti, magari sballati, che volete, di opportunità amministrative, di convenienze economiche o di qualsiasi altro genere, purchè non discorriate di cose militari; se no, la Commissione si fa brutta e vede subito spuntare sulla vostra testa le corna dell'imperialismo. Immaginate un organista che si metta a suonar in chiesa il tango al momento dell'elevazione: i vostri accenni a cotali questioni avrebbero un effetto di questo genere ».

Infatti, fino dal primo principio delle discussioni nella Conferenza della pace, questo grottesco « dadà » del nostro imperialismo ci s'è buttato addosso come una camicia di forza, è diventato il « cliché » epigrafico di tutti i nostri atteggiamenti, il « refrain » obbligatorio e impassibilmente monotono di tutti i giudizi decisivi dell'opinione mondiale sul nostro conto. E nella scia di un cosiffatto travisamento dei fini e dei diritti sacrosanti che il nostro apporto alla guerra ha creato indistruttibilmente, la questione adriatica s'è trascinata « à peser sur son mal » come un tumore maligno generato dal nostro cattivo sangue d'insidiatori della pace.

Tuttavia il giuoco, per quanto condotto sopra una trama vasta e formidabile di accordi interessati a nostro danno, lascia per sempre scoperte le sue mosse e le mani che lo compiono. Non c'è che un mezzo per uscire dalle panie dell'equivoco e dalle ambagi insidiatrici della condiscendenza accomodante: — illuminare con la schietta luce della realtà la sostanza genuina delle proprie buone ragioni.

Son proprio le ragioni militari quelle che d'altronde danno la chiave a risolvere ogni altro dato del problema. Se la pace dovrà durare a lungo per volontà di popoli e virtù di patti, occorre pure che tale volontà e codesti patti s'appoggino su garanzie concrete, o almeno non le trascurino e non le svalutino assurdamente rispetto al fine medesimo a cui si vuol tendere, alle stesse idealità della pace. Che cosa hanno fatto l'Inghilterra e la Francia, nostre alleate nella guerra e nella vittoria, se non stabilire in tutta la pienezza dei mezzi offerti dal loro « jus victoriae » le più formidabili garanzie, militari per l'appunto, che loro fosse possibile imporre? L'Inghilterra per proprio conto ha annullato in principio ed in fatto la libertà dei mari; la Francia alla sua volta ha passato intorno al collo della Germania il triplice nodo scorsoio delle occupazioni militari, della distruzione dell'esercito, dei controlli interni.

Che cosa chiediamo noi di fronte a tutto ciò, come coronamento degli stessi scopi essenziali che ci hanno mosso alla guerra? Niente altro che un confine sicuro. Isoliamo pure il problema innanzi al quale ci troviamo ancora di fronte da ogni considerazione retrospettiva e di confronto; pigliamolo com'è oggi, rispetto alle soluzioni inaccettabili già tramontate e vediamo, nel solo modo col quale si può rendere positivo tale esame, se i risultati che se ne traggono non danno un nitido responso; non dicono cioè che la sicurezza della pace, per quanto riguarda l'Italia, non può avere fondamento più certo di quello che offra, senza possibile equivoco, la sua frontiera fatta integra in tutte le sue attitudine definitive, e difensive soltanto, senz'altro.

In questo riguardo, ciò che può fornire il dato indiscutibile alla formazione di un giudizio obiettivo e preciso è il terreno (a S. Remo non s'è voluto neppure dare un'occhiata ad un plastico che lo rendeva con la più esatta fedeltà) il terreno considerato militarmente, vale a dire sotto il punto di vista dei caratteri e del valore delle sue accidentalità naturali. Il raccordo di tali accidentalità segnato dalla linea d'armistizio costituisce nel suo insieme un ostacolo in sè e per sè, quindi tanto per l'una come per l'altra delle parti che ne sono divise; tanto per noi come per la Jugoslavia.

Le altre linee più arretrate, proposte nelle scorse trattative, non solo non presentano una tale caratteristica di ostacolo reciprocamente valevole, e quindi equilibratore, ma i loro difetti in tal senso non si compensano in maniera bilaterale; sono *tutti* a nostro svantaggio. E non danno tuttavia ai jugoslavi altro guadagno reale fuori di quello della migliore sistemazione strategica a loro pro', in senso *nettamente* offensivo. A cominciare dalla linea di Wilson, come press'appoco per le altre, il confine non è nè più nè meno che una vera linea di investimento di Trieste e di Gorizia. Infatti, tutti i salienti in direzione dell'Italia, penetrando tra gli ostacoli di maggior valore difensivo da parte nostra, annullano questo valore, privandoci inoltre di spazio, di comunicazioni e di validi ostacoli naturali per organizzare la difesa nel senso della profondità, mentre obiettivi principalissimi come Trieste, Gorizia e Tolmino (cioè il medio Isonzo) risultano soggetti ai tiri dei grandi calibri. Nessun altro guadagno che quello militare, abbiamo detto, perchè, come s'è accennato altra volta, le regioni comprese nella linea d'armistizio sono legate indissolubilmente dai loro naturali interessi a Trieste, cosicchè il confine messo a taglio di codeste zone di retroterra non può che danneggiare tali interessi, senza compenso.

C'è di più. La zona retrostante al maggior tratto del confine nostro con la Jugoslavia finisce sul mare, epperò ogni riduzione di spazio del retroterra ha un valore negativo assoluto per noi nei riguardi della difesa: non c'è bisogno di esser strateghi per intenderlo.

Vediamo invece, sempre riferendoci all'ostacolo formato dai raccordi montani della linea d'armistizio, quale svantaggio essa presenti per gli Jugoslavi.

Nel tratto a settentrione del passo di Nauporto la barriera montana è tanto profonda, oltre la linea, da offrire molteplici e ottime posizioni di sbarramento delle rotabili e passi minori contro una nostra avanzata. La strada di Radeco (Tarvisio-Sava); la rotabile del Moistrocca sono chiuse da massicci maestosi (Glava-Skarlatika); sbarramenti numerosi e naturalmente formidabili dominano i sentieri che scendono dal Tricorno alla Sava; la conca di Wocheim è guardata da tutto un sistema di ripidi baluardi. E così sono ottimamente difese le strade di Podberdo, di Circhina e Idria da posizioni vicine e in condizioni di pieno dominio tattico.

Nel tratto a sud di Nauporto, noi troveremo le condizioni più difficili per l'attacco, restando contro una zona montana spessa e boscosa, scarsissima di accessi praticabili, senza obiettivi vicini che rendano affrontabile l'alea del superare una simile barriera.

Non restano, dopo ciò, che i due solchi, le porte principali: Nauporto e la littoranea di Fiume. Dalla parte jugoslava le condizioni di difesa del passo di Nauporto sono certo migliori che peggiori delle nostre; se noi siamo qui a venticinque chilometri da Lubiana non può trovar ciò straordinario chi correbbe i jugoslavi a diciotto-venti da Trieste, tenuto anche conto dell'importanza rispettiva dei due punti. E poi se Lubiana risulta così ravvicinata, il confine (quello incontestato) corre altresì ad otto-dieci da Tolmino e l'Isonzo: svantaggio strategico questo per parte nostra d'assai maggior portata che quello della prossimità di Lubiana, perchè nel caso nostro si può trattare della caduta di tutta una linea, come s'è visto ai fatti.

Circa agli accessi del littorale, la soluzione del problema è legata alla questione di Fiume che, in ogni caso, rimarrà sotto la minaccia jugoslava più che non Lubiana sotto la nostra.

Nell'insieme la Jugoslavia avrebbe nella linea d'armistizio un confine naturale e validissimo in tutto lo sviluppo alla sua sicurezza. Quanto a minaccie di obiettivi importanti, si è visto che dalla sua parte vi è una decisa preminenza.

La valutazione militare del problema del confine fatta sulla pura linea delle più evidenti caratteristiche del terreno non lascia, dunque, alcun dubbio. Il confine sicuro, nei riguardi della reciprocità e quindi nel senso meglio concreto per l'assicurazione della pace non può essere costituito se non dagli elementi reali che valgano a renderlo tale perchè le sagome delle catene montane e del loro nessi d'assieme non sono sagome d'opinioni o di stati d'animo.

Italo Chittaro

Gli Alleati ordinano alla Iugoslavia lo sgombero della Carinzia

La Commissione del plebiscito in Carinzia ha ordinato il ritiro immediato delle truppe serbe, annunziando che assumerà subito l'amministrazione della zona.

La Legazione d'Austria ha invocato l'intervento delle Potenze per ottenere il ritiro delle truppe serbe.

Le Potenze considerano il Governo reale serbo come responsabile della illegale occupazione. Il pretesto invocato dalla Serbia per giustificare l'occupazione militare non ha alcuna base, toccando solamente alla Commissione interalleata adottare le misure opportune per il mantenimento dell'ordine nella zona del plebiscito. Le Potenze hanno quindi dichiarato al Governo Serbo che esso deve subito riconoscere l'autorità amministrativa della Commissione.

In seguito a tale intervento delle Potenze il delegato jugoslavo che dette l'ordine dell'occupazione è stato sostituito dal dott. Schubelt, già rappresentante jugoslavo presso il Consiglio del distretto di Volkermarkt.

Cade acconcio rilevare che la percentuale dei votanti — al plebiscito — nella zona di Klaghenfurt ascese al 95 %. E quindi il risultato di questo plebiscito è tanto più notevole in quanto esso è avvenuto dopo ben 18 mesi di amministrazione jugoslava nella zona.

Il ritorno dell'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha fatto ritorno stamane a Roma. Alla stazione di Termini una folla di uomini politici e funzionari era ad attendere il Primo Ministro. Abbiamo notati tra gli altri i ministri on. Facta, Alessio, Fera, Peano, Croce, Micheli, Pasqualino-Vassallo, Sforza, Luigi Rossi; i sottosegretari on. Agnelli, Dello Sbarba, Rosadi, De gni, Tortorici, Sitta, Rubilli, Amici, Di Saluzzo, Corradini, Bertone; gli on. Cofaly, Cirmeni, Rossi Eugenio, Vigliani, Gallini, Rienzi; i generali Ameglio e Petitti di Roreto, il barone Aliotti, il comm. Rosseno, il comm. Berio, il comm. Ambrosini, il comm. Salata; il direttore delle Ferrovie comm. Crova; e poi il Prefetto, il Questore, i capi servizio del Ministero dell'Interno; e poi ancora il figlio avvocato Giuseppe e la figlia signora Maria Chiaraviglio con i suoi graziosi bambini.

Il direttissimo di Torino è giunto alle ore 11 e 50. L'on. Giolitti — che appariva in ottima salute — appena disceso dal treno è stato circondato dai colleghi di gabinetto e dagli amici; ed egli ha stretto a tutti la mano con effusione; con affetto ha salutato il figlio e la figlia ed i nepotini; ha risposto sorridendo con cenni della mano ai deferenti saluti della folla di spettatori che faceva ala al suo passaggio.

L'on. Giolitti ha traversato la saletta reale avendo a fianco il sottosegretario all'Interno on. Corradini, e con lui — uscito sul piazzale — è salito in automobile recandosi in via Cavour. Il Presidente del Consiglio è salito in casa accompagnato dall'on. Corradini, con il quale è rimasto in conferenza per circa tre quarti d'ora. Tema della conversazione è stato — naturalmente — la situazione interna del paese; situazione che — a malgrado qualche sporadico incidente, a malgrado le interessate esagerazioni di qualche giornale — è nel complesso buona e deve essere considerata con grande fiducia.

Una riunione al Viminale

Il Presidente del Consiglio alle 14.35 si è recato al palazzo del Viminale. Alle 15 aveva una breve conversazione con il Ministro Peano ed alle 15.30 riuniva nel suo gabinetto il Ministro della guerra on. Bonomi, il capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, il sottosegretario all'Interno on. Corradini, il direttore generale della P. S. sen. Vigliani, il Comandante dell'arma dei carabinieri generale Petitti di Roreto. La importante riunione è durata circa due ore; ed ha avuto per oggetto l'esame generale della situazione interna e di qualche provvedimento utile alla tranquillità del Paese.

L'on. Giolitti ha poi avuto un breve colloquio col ministro di Agricoltura on. Micheli; ed in fine ha conferito con i suoi Capi di gabinetto comm. Rosseno e Berio.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì mattina alle 10.

Il bolscevismo non esiste in Italia

Intervista di Giolitti ad un giornalista americano.

NEW YORK, 22.

Il giornale *The World* pubblica una intervista del suo corrispondente da Roma con l'on. Giolitti.

Da quel che sembra — osservò il Presidente del Consiglio — il pubblico americano crede o che una rivoluzione sia già scoppiata in questo paese o che sia per scoppiare. Voi che avete visitato le nostre principali città, avrete avuto occasione di parlare con tutti gli elementi della nostra popolazione. Avete trovato la rivoluzione in qualche luogo?

Il bolscevismo che mira a sovvertire con la violenza il regime vigente ha un sostegno così scarso in Italia che si può dire virtualmente non esista.

Venendo alla questione dei metallurgici (che mentre aveva luogo l'intervista era nella sua fase acuta) il Presidente ne previde l'esito con queste parole riguardanti la proposta governativa del controllo: Il *referendum* che avrà luogo fra i membri delle varie associazioni di operai dimostrerà quanto insignificante sia il numero degli estremisti contrari alle proposte del Governo.

Il corrispondente chiese all'on. Giolitti: Nel caso che i rappresentanti degli operai nei consigli direttivi e nelle assemblee degli azionisti formulassero domande considerate inaccettabili dagli industriali, chi sarebbe l'arbitro finale?

L'on. Giolitti rispose: Il Parlamento italiano.

D'Annunzio... bolscevico Lenin... dannunziano

MILANO, 23. — Da qualche tempo negli ambienti socialisti correva la voce che Gabriele d'Annunzio si era rivolto a Lenin per stabilire degli accordi, e che Lenin sarebbe stato alieno dall'accogliere la proposta, se i delegati socialisti italiani giunti a Mosca, non lo avessero dissuaso. L'*Avanti!* a questo proposito pubblica: «Noi possiamo dichiarare senza tema di smentite che mesi or sono l'anti-bolscevico D'Annunzio, inviava a Cicerin, ministro degli esteri del governo dei Soviety un telegramma per chiedere al comunismo russo aiuti e materiale. Naturalmente il governo russo non poteva prendere sul serio Gabriele e non gli rispose neppure. Se sarà necessario pubblicheremo il testo integrale del telegramma bolscevico-dannunziano».

Il *Secolo* oggi raccogliendo l'informazione del giornale socialista, pubblica: «E' probabile che la rivelazione dell'*Avanti!* sia incompleta se vogliamo prestar fede ad un racconto che circola da vari giorni e che riferiamo con le debite riserve. Si narra, dunque, che nel recente congresso di Mosca si sia parlato delle richieste di D'Annunzio e che Lenin, come propugnò per l'Asia l'accordo con l'avventuriero turco Enver Pascià, che nulla ci dice sia convertito alla causa del comunismo, così propose per l'Italia l'accordo con D'Annunzio, e si narra anche che questo costituisse la causa principale del disinganno di Serrati di fronte all'idolo russo. Non sappiamo cosa ci sia di vero nell'aneddoto; certo è verosimile, prima di tutto perchè di queste strane simpatie non solo di D'Annunzio per il dittatore russo, ma di Lenin per il dittatore di Fiume ebbe a parlare un deputato massimalista un po' loquace, l'on. Rossi in una intervista subito, ma invano, smentita; e poi perchè tutto questo rientra nella mentalità e nei mezzi leninisti. Che cosa importa ai bolscevichi russi della sorte del proletariato italiano? Ad essi preme appiccare l'incendio bolscevico in Italia e che il petroliere sia Graziadei o Gabriele D'Annunzio od essi è perfettamente indifferente ».

Il libero commercio del caffè?

L'on. Facta, Ministro delle Finanze, studierebbe la questione circa il libero commercio del caffè, essendo entrato nel criterio che il libero commercio, ristabilendo la concorrenza, potrebbe avere come immediato effetto l'abbassamento dei prezzi ed il ritorno ad una maggiore tranquillità del mercato, mentre lo Stato potrebbe ricavare gli stessi utili del monopolio, imponendo più forti diritti doganali e maggiori pesi fiscali.

L'on. Facta pensa che la tranquillità dei mercati del caffè sarebbe data dal fatto che, ristabilito il libero commercio, i privati potrebbero importare il caffè dai luoghi di origine, seguendo costantemente i prezzi di corso medio degli altri mercati europei.

Lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA, 23.

La situazione è sempre oscura, tanto oscura che il Governo ha presentato ieri di urgenza, alla Camera dei Comuni, un progetto di legge che gli dà pieni poteri per prendere tutte le misure ritenute atte a proteggere la comunità in questo momento critico. Ma è fuori di dubbio che ieri si è compiuto qualche progresso, verso la soluzione del conflitto. Il Consiglio dei Ministri si è riunito ripetutamente, e le conversazioni tra i rappresentanti del Governo e quelli degli scioperanti son continuate.

Ieri sera, poi, si è annunciato che il Comitato Esecutivo dei minatori, che si era disciolto subito dopo la proclamazione dello sciopero, è convocato a Londra per il pomeriggio di domani. Il segretario della Federazione dei Minatori, a chi gli chiedeva se la riunione del Comitato esecutivo implicasse la presentazione, da parte del Governo, di nuove proposte ed anche comunicazione di un accordo-base tra il Governo e i rappresentanti dei minatori, ha risposto in tono evasivo, ma senza escludere che qualche cosa di nuovo vi sia, e pare che realmente del nuovo esista.

Le Agenzie che spesso sono ufficiose, ritengono assai probabile la ripresa dei negoziati tra lavoratori da una parte e proprietari di miniere dall'altra. D'altra parte la richiesta dei ferrovieri di avere una conferenza coi minatori, è interpretata come un segno di resipiscenza. La conferenza si terrà nel pomeriggio di oggi. I ferrovieri vorrebbero discutere la situazione generale, ed esaminare se vi sia la possibilità di una ripresa dei negoziati, prima che la minaccia di uno sciopero diventi decisiva. La resipiscenza è consigliata dal fatto che i ferrovieri son tutt'altro che concordi, circa l'opportunità di uno sciopero.

* * *

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter smentisce la voce secondo la quale i minatori inglesi avrebbero chiesto assistenza ai minatori tedeschi.

Incertezze sull'adesione dei ferrovieri

LONDRA, 23.

La situazione interna, è invariata. La calma continua a regnare salvo qualche raro incidente isolato provocato dagli agitatori estremisti che desiderano generalizzare il conflitto. La propaganda comunista è particolarmente attiva nel Paese di Galles. Continua a regnare l'incertezza circa la possibilità di generalizzare il conflitto. Si segnala un certo attrito nei rapporti tra la Federazione dei minatori e i ferrovieri.

Sembra possibile peraltro che si produca una scissione tra i ferrovieri nel caso in cui il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri decidesse di aderire allo sciopero. Il 40 per cento di essi sarebbe disposto a seguire i consigli moderati del *leader* Thomas.

Il terrore a Dublino

DUBLINO, 23.

Le condizioni del Sindaco di Cork, che ha raggiunto il suo 73.o giorno di digiuno, son assai peggiorate ieri; si teme la morte imminente. Dublino ha avuto una notte di terrore. Frequenti esplosioni e detonazioni, delle quali non si è potuto accertare l'origine, hanno tenuto in allarme la città, e fatto muovere le truppe e la polizia. Distaccamenti speciali hanno circondato ed isolato alcune zone della città, perquisendole accuratamente per sequestrare armi. Un autocarro pieno di soldati, che si recava a Cork, è caduto in un'imboscata di feniani. L'ufficiale comandante il drappello e due soldati sono rimasti uccisi. Altri militari sono rimasti feriti gravemente.

LONDRA, 22.

(*Stefani*). — Secondo i giornali violente esplosioni sarebbero avvenute a Dublino. Una incursione contro l'arsenale sarebbe avvenuto con la polizia. Tali notizie non sono ancora confermate. Nella serata vi è stata a Dublino una grande attività militare.

Lo sciopero dei minatori belgi

PARIGI, 23.

Lo sciopero dei minatori belgi, per protesta contro l'imposta sui salari continua. Sono stati fatti passi presso la Confederazione dei Metallurgici, e presso quella dei ferrovieri, per ottenere la loro solidarietà coi minatori.

Sciopero nei porti francesi

LE HAVRE, 22.

Il tribunale marittimo ha condannato alcuni marinai che si erano ammutinati a bordo del piroscafo *Menes* a pene varianti da un anno a tre giorni di prigione.

In segno di protesta per questo fatto, i delegati delle Federazioni di Le Havre e di Marsiglia hanno ordinato uno sciopero di 24 ore.

Lo sciopero avrà inizio in tutti i porti francesi dal mezzogiorno di sabato 23.

Gli scioperi di Barcellona

BARCELLONA, 23.

Lo sciopero dei metallurgici è generale. Gli operai del gas e dell'elettricità preparano un movimento di solidarietà. I camerieri dei caffè, degli alberghi, delle trattorie e annunciano lo sciopero e domandano che i non sindacati siano licenziati.

I rappresentanti jugoslavi differiscono la loro partenza

TRIESTE, 23. — Il *Piccolo della Sera* riceve da Belgrado, in data 22 pomeriggio, questo comunicato ufficiale jugoslavo:

« A causa di importanti questioni di Stato, la presenza dell'intero Governo essendo necessaria qui, la partenza dei delegati per le trattative con l'Italia, è differita di due o tre giorni. D'altra parte, si afferma che il Governo italiano non ha risposto alla richiesta fatta di fissare il giorno ed il luogo del convegno ».

La situazione in Russia

Malinconiche riflessioni di Trotzki

ZURIGO, 23.

Secondo notizie da Helsingfors ai giornali svizzeri, la posizione di Trotzky è molto scossa; e il comitato esecutivo dei Soviety ha votato una mozione di sfiducia contro di lui. Le misure di rappresaglia prese dal governo soviettista contro gli avversari del regime, sono state così crudeli da esser biasimate anche nei circoli del partito comunista. Il comitato centrale dei Soviety di Mosca ha dichiarato che oggi il compito principale delle classi lavoratrici deve consistere nell'opporsi con tutte le forze all'avanzata del generale Wrangel. Tutti gli uomini disponibili devono essere inviati alla fronte.

Nel foglio economico dei Soviety, Trotzki scrive: « Dal 10 settembre la nostra situazione economica è diventata difficile, quasi disperata. Tutte le speranze di una ripresa commerciale con l'estero son fallite e la crisi si accentua di giorno in giorno, specialmente per la deficienza dei mezzi di trasporto. Noi non abbiamo locomotive, le nostre officine non lavorano e l'Europa non è in grado di aiutarci. L'operaio russo — dice Trotzki — ha ancora davanti a sè tempi difficili da superare ».

Il Governo svedese ha respinto la domanda presentata dal comitato esecutivo del partito comunista, perchè Zinovieff sia autorizzato a ritornare in Russia attraverso la Svezia.

I capi bolscevichi son ricchi come pescecani.

ZURIGO, 23.

I giornali tedeschi riproducono dal giornale *Sowosnia* che emissari bolscevichi in gran numero passano in questi giorni la frontiera finlandese, recando ingenti somme in danaro e in gioielli. Si tratta di personaggi del regime comunista, che mettono al sicuro i loro patrimoni. Il noto dottor Peter e la sua compagna signora Krause sono partiti per la Germania.

Oro bolscevico diretto in Italia

PARIGI, 23.

Il giornale di Copenaghen, *Daghen Niefer*, dice che per la via di Reval è arrivato a Stoccolma, proveniente dalla Russia, un nuovo carico di oro ed è stato depositato in una importante banca della città. Le quantità di oro bolscevico arrivato a Stoccolma non possono essere valutate, ma non c'è dubbio che, a parte circa 17 milioni di corone rimaste a garanzia per le merci spedite in Russia da case svedesi, il resto dell'oro arrivato in Svezia costituisce una cifra molto alta, ed è stato tutto fatto proseguire per varie destinazioni. La spedizione più grossa è stata eseguita, mediante il vapore norvegese *Petrell*, che si reca in Italia.

Contadini e soldati russi contro il bolscevismo

PARIGI, 23.

Per la prima volta da che il bolscevismo regna in Russia, il Ministero degli Esteri americano in un suo comunicato sulla situazione russa esprime l'opinione che il bolscevismo abbia già raggiunto il suo apice e che sarà ben presto eliminato.

Come riferisce il *New York Herald*, il ministro Colby afferma che i contadini russi si sono riusciti ad uccidere il bolscevismo ovunque, fuorchè in pochi centri industriali dove il bolscevismo mantiene il suo potere mediante la forma. I contadini si stanno scostando dal comunismo per accedere ad un governo puramente rappresentativo.

I membri della Commissione militare francese tornati dalla Russia con l'ultimo scaglione di ostaggi civili palesano l'impressione disastrosa sulle condizioni della vita in Russia e denunciano, oltre la miseria generale, anche gravi sintomi di prossimo suicidio del regime; e la generale disorganizzazione. I Soviety possono fornire uomini all'esercito soltanto ricorrendo al terrore. Gli ufficiali del precedente regime, arruolati in numero molto meno inferiore a quello che si crede, si sono arruolati per un sentimento che la Missione francese stima essere di carattere nazionalistico. Gli ufficiali della Missione francese confermano che lo esercito russo va moltiplicando comizi e riunioni di protesta, ritornando per così dire a quella Russia soviettistica che i Soviety non permettono più. Ciò, secondo, sempre, la Missione, è molto meno paradossale di quanto possa sembrare. Il comunismo rovinerà il governo dei Soviett.

Emissario bolscevico con 34 milioni arrestato a Marsiglia

GENOVA, 23. — Alla dogana del porto di Marsiglia è stato arrestato uno studente romeno, certo Chiemanian, che fu trovato in possesso di 34 milioni di rubli. Egli proveniva da Costantinopoli. Si tratterebbe di un emissario bolscevico.

Il Re di Grecia agli estremi

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data odierna:

Stanotte le condizioni del Re si sono aggravate con fenomeni cerebrali. La debolezza aumenta.

Temperatura 38.1; pulsazioni 132, respirazioni 42.

La situazione è gravissima.

L'on. Orlando a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 23.

L'on. Orlando ha ricevuto stamane la colonia italiana.

Stasera ha preso parte ad un banchetto offerto in suo onore dal Presidente Pessoa.

Alla fine del banchetto sono stati scambiati cordialissimi brindisi.

Dopo gli arresti di Bologna

Sciopero generale a Spezia e a Piombino.

FIRENZE, 23. — I Consigli delle leghe e le Camere del lavoro di Spezia e di Piombino hanno proclamato stasera lo sciopero generale in segno di protesta contro gli arresti di Bologna.

Lo sciopero terminerà lunedì.

A Carrara

FIRENZE, 23. — Si ha da Carrara che lo sciopero generale proclamato per l'arresto degli anarchici a Bologna è stato proclamato ad oltranza. Tutti gli individui che erano stati fermati dalla Polizia dopo lo scoppio della bomba sono stati rilasciati, tranne uno veramente indiziato. La città è calma.

A Viareggio

FIRENZE, 23. — Telegrafano da Viareggio che stanotte la commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha provveduto alla sostituzione temporanea del segretario Manlio Baccelli, arrestato a Bologna, nella persona di Enrico Battistoni, marinaio.

A metà adunanza è intervenuto l'on. Salvadori, proveniente da Carrara, il quale ha partecipato la deliberazione dello sciopero sulla linea Spezia-Piombino. A tale comunicazione del deputato sindacalista la commissione ha deliberato lo sciopero generale anche a Viareggio.

Stamane infatti le maestranze recatesi al lavoro appresa la notizia dello sciopero, sono ritornati indietro. La città è calma. Lo sciopero dovrebbe terminare la sera di lunedì.

Il lavoro ripreso a Sestri Ponente

GENOVA, 23. — Oggi alle ore 14 lo sciopero generale che era stato proclamato ieri a Sestri Ponente per protesta contro gli arresti di Bologna, è finito. Gli operai nella maggior parte sono ritornati a lavorare. Nessun incidente degno di nota si ha da lamentare.

I marmisti di Massa riprendono il lavoro.

FIRENZE, 23. — Si ha da Massa che gli operai marmisti stamane hanno ripreso il lavoro.

Perquisizioni a Mantova nelle abitazioni di anarchici

MANTOVA, 23. — In seguito a istruzioni pervenute da Roma, l'autorità di P. S. ha operato una serie di perquisizioni in circa 30 abitazioni di anarchici e di due massimalisti della città. L'esito di tali ricerche ha portato alla scoperta di numerosi manifesti, libri ed opuscoli sovversivi ed all'arresto di certo Giovanni Messora per essere stato trovato in possesso di una rivoltella. Il Messora per direttissima è stato processato ieri. Fra gli arrestati di Bologna figura certo Carlo Andrani segretario dell'Unione sindacale mantovana partitosi l'altro ieri colà per consegnare al Comitato centrale degli anarchici una somma dei colleghi mantovani pro vittime politiche.

La fine del Congresso della Direzione del P. S.

FIRENZE, 23. — Ieri sera il convegno della Direzione del Partito Socialista si è chiuso. Nel pomeriggio il convegno trattò questioni di indole interna. Per la vertenza di Argenta venne votato un ordine del giorno col quale si delibera di inviare sul posto un membro del direttorio per trovare una via di accomodamento. Veniva esaminato poi l'episodio svoltosi a Pisticci e si deliberava di sciogliere le sezioni di Pisticci e di Fernandina, di espellere dal partito l'avv. Bruni per mancata disciplina. Si votava quindi un ordine del giorno per le sezioni che hanno trionfato nelle elezioni amministrative deliberando di convocare prossimamente i sindaci dei maggiori centri per gli opportuni accordi circa l'orientamento da darsi alla politica dei comuni socialisti. Se il Direttorio a pure approvato un voto di protesta per la distruzione del *Lavoratore* di Trieste, deliberando di dare diecimila lire alla sottoscrizione a pro' del giornale. »

Il gruppo socialista e la C. G. L. si riuniranno a Torino?

FIRENZE, 23. — Secondo particolari notizie che non ho modo di controllare il convegno del Gruppo parlamentare socialista sarebbe convocato a Torino per i giorni 30-31-1 novembre. Contemporaneamente avrebbe luogo in quella città il congresso della Confederazione generale del lavoro.

I centristi ammessi a Firenze nella lista socialista

FIRENZE, 23. — Ieri sera si sono riuniti alla Camera del Lavoro la frazione comunista elezionista ed i massimalisti intransigenti per ritornare sul deliberato circa le elezioni amministrative.

L'assemblea si divise in due tendenze, sulle quali fu discusso a lungo e vivacemente. Gli intransigenti sostennero che ormai l'assemblea aveva deliberato di non includere nella lista i centristi e che non si poteva ritornare sulla deliberazione. Si accordò finalmente di dare ai centristi otto posti invece di 16.

Di poi l'assemblea esaminò la lista dei nomi presentata dalla commissione elettorale. Questa lista dovrà attendere la ratifica dell'assemblea generale della Associazione socialista fiorentina convocata per lunedì prossimo.

I delitti delle guardie rosse

TORINO, 23. — Proseguono le indagini intorno ai fatti dello scorso settembre. La autorità di pubblica sicurezza ha potuto fare la luce anche sul tentato assassinio delle due guardie regie, che la sera del 23 finito il servizio alla Barriera Milano e fermatisi in corso Vercelli a prendere una bevanda in una bottiglieria, alla loro uscita furono fatti segno ad una scarica di colpi di rivoltella ed al lancio di una bomba a mano da parte di una squadra di guardie rosse in agguato.

Una delle guardie regie, certo Mugnaini Dal Fattore, essendo rimasta ferita, fu trasportata alla farmacia Carrini in via Elva, priva di sensi, e poichè urgeva il suo ricovero all'ospedale, il suo compagno telefonò avvertendo la Croce Verde. Dopo brevissimo tempo arrivarono alcuni militi con la barella. Essi, che apparivano vivamente agitati, rinchiusero alle loro spalle la porta. Interrogati raccontarono di essere stati fermati sul piazzale della Barriera Milano da un gruppo di guardie rosse che avevano loro intimato di rifiutarsi in qualunque modo al trasporto della guardia regia.

Questa ingiunzione diventò ancora più minacciosa, quando si udì un colpo bussato al negozio del farmacista ed una voce intimare al medesimo di consegnare le due guardie regie. Una donna che si trovava nella farmacia e che in compagnia di certo Salustri aveva prestato il suo aiuto alla guardia ferita, potè uscire inosservata per avvertire la polizia, la quale giunta sul posto con un camion mise in fuga gli assalitori.

Intanto la guardia ferita, mentre dagli stabilimenti occupati nella zona, crepitava di tratto in tratto la fucileria per essere trasportata all'ospedale, dove giunse senza incidenti, dovette essere spogliata della divisa e rivestita con abiti borghesi.

Fu arrestato per questo fatto l'operaio meccanico Cecco che si rese confesso. A mezzo suo si sono potuti identificare anche i complici, fra i quali certo Luigi Bogino di anni 37 che fu pure arrestato, mentre altri e cioè Umberto De Rossi di anni 22, Giovanni Battista Ferraro, di anni 30, Emilio Valente di anni 21, sono tuttora uccel di bosco.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il programma dell'"Unione,, amministrativa

Annona - Municipalizzazioni - Agro Romano

Proseguiamo nella pubblicazione del programma dell'Unione. La parte di oggi riguarda la politica annonaria, le municipalizzazioni e il vecchio problema dell'Agro romano.

Politica annonaria

L'altro caposaldo essenziale dell'attività della futura Amministrazione dovrà essere quello della politica annonaria in difesa dei consumatori e per combattere, il più efficacemente possibile, il caro viveri.

Il problema annonario è complesso: riguarda la fornitura e la distribuzione dei generi di consumo e come tale è un problema di gestione, riguarda altresì la condotta e l'attività tecnica dei mercati e sotto questo aspetto è un problema di polizia annonaria.

In quanto il problema annonario è considerato come un problema di gestione la futura Amministrazione deve proporsi il compito di eliminare per quanto è possibile il così detto « bagarinaggio » il quale con opera davvero delittuosa perchè turbatrice dell'ordine pubblico, riesce a determinare un'artificiale e ingiusta alterazione nel prezzo della merce a tutto danno dei consumatori e a esclusivo vantaggio di ingordi speculatori.

E' ovvio rilevare che l'intervento del « bagarino » sarebbe eliminato qualora si ponesse in diretto rapporto il produttore col consumatore. Ma ciò in pratica non è facile raggiungere se non attraverso una apposita organizzazione della gestione dei mercati. Nel passato si cercò di costituire fra i produttori una Cooperativa con l'aiuto finanziario del Comune allo scopo di sottrarli al dominio economico dei « bagarini », ma il tentativo riuscì vano. Si ebbe, quindi un ulteriore tentativo dell'esercizio di un'agenzia comunale annonaria, ma anche questo tentativo riuscì vano.

A risolvere il problema devesi procedere alla costituzione di un ente autonomo dei mercati, al quale sia dato acquistare dai produttori i generi di consumo e venderli nei diversi mercati municipali, distribuiti opportunamente nelle varie zone della città. In tal guisa con un criterio e metodo organico si viene a calmierare in effetti il prezzo del mercato e pertanto si priva il « bagarinaggio » della sua base di speculazione.

Potrebbesi anche stabilire a favore dell'ente e dei produttori la cui identità personale si è accertata, l'esclusiva de ll'introduzione dei generi nei diversi mercati, riservandoci in tali riguardi ad una specie di regime di monopolio.

A comporre il Consiglio di amministrazione dell'Ente sarebbero chiamati cittadini nominati in parte dal Consiglio comunale e in parte dalle organizzazioni sindacali.

Relativamente alle attribuzioni di polizia annonaria — che sarebbero sempre affidate al Comune — vanno concretate disposizioni, che meglio assicurano le funzioni di vigilanza e con un concetto più preciso regolino la materia contravvenzionale.

Occorre finalmente coordinare l'azione statale e municipale in materia di approvvigionamenti, dando alla seconda una maggiore ed in molti casi decisiva importanza, e quindi rafforzare e disciplinare in modo più efficace l'azione dell'Ente dei Consumi, rispetto specialmente agli Istituti, alle cooperative ed ai privati esercenti, per dare unità di indirizzo ai servizi di contingentamento, di assegnazione e di distribuzione.

Municipalizzazioni

La nuova Amministrazione dovrà proporsi di dare impulso al pieno sviluppo tecnico ed industriale delle aziende municipalizzate esistenti e di estendere la municipalizzazione a tutti i servizi pubblici ancora in tutto od in parte gestiti dall'industria privata.

Quindi oltre a completare le municipalizzazioni del tram e dell'energia elettrica si dovrà proporsi quella delle acque e del gas. E converrà anche istituire in monopolio municipale la vendita all'ingrosso del latte, ai rivenditori data la importanza dell'interesse pubblico di garantire la genuinità e la purezza di questo prodotto alimentare.

Quanto alla gestione delle aziende municipalizzate, dovrà sostenersi il principio della « cointeressazione »; vale a dire che nei Consigli di Amministrazione dovranno, a fianco dei rappresentanti elettivi del Comune partecipare quelli direttamente eletti dalle organizzazioni dei dipendenti dell'Azienda.

Si dovrà dare altresì al personale una adeguata partecipazione agli utili dell'azienda.

Il personale organizzato dovrà avere la sua rappresentanza anche in tutte le Commissioni, nelle quali si trattino, oltre che nel Consiglio di Amministrazione, interessi generali od individuali del personale stesso. Tutto ciò dovrà dare anche una sincera garanzia della disciplina e della continuità dei servizi.

Pel servizio tranviario in particolare si dovrà provvedere al tanto reclamato miglioramento del servizio delle linee esistenti ed alla costruzione di nuove linee, che allaccino quartieri finora non collegati nè al centro nè fra loro e che soddisfino all'esigenze del traffico del più immediato suburbio, come, ad esempio, del quartiere Appio, del quartiere Ostiense, del quartiere Tiburtino, del quartiere Trionfale, nonchè di Monte Mario e S. Onofrio.

Roma aspira a diventare un importante centro di attività industriale e commerciale. Se il Decreto-legge 28 febbraio 1919, colla costituzione di un Ente autonomo ha predisposto i mezzi per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia, del porto di Ostia e del canale navigabile col relativo porto interno presso la Basilica ostiense, ed ha altresì delimitata la zona industriale urbana e suburbana, dotandola dei medesimi privilegi poichè della zona industriali di Napoli, molto resta ancora a fare sia da parte del Governo, sia da parte del Comune.

Secondo i progetti elaborati dalla Commissione Reale espressamente istituita, occorre provvedere al razionale miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e marittime; al ripristino effettivo della navigazione del Tevere ed alla valorizzazione del porto fluviale di S. Paolo; alla sistemazione stradale ed all'impianto regolare di tutti i pubblici servizi nel quartiere industriale ostiense; alla costruzione delle abitazioni operaie secondo i tipi più moderni nella zone più elevate del quartiere stesso; alla costruzione della nuova stazione ferroviaria di Piazza d'armi; alla istituzione di scuole professionali ed industriali e sopratutto alla dotazione della città e dell'agro di una quantità sufficiente di energia idrica a buon mercato.

A quest'ultimo obietto dovrà rivolgersi immediatamente l'azione più energica e più rapida della nuova amministrazione, Roma riceve nel letto pianeggiante del Tevere le acque del Velino, della Nera e dell'Aniene, quando hanno già data l'energia dei loro salti montani ad altre regioni, mentre a Roma ed alla sua campagna non offrono che la minaccia periodica di inondazioni. Roma ha il diritto di risalire il corso di queste acque e di portare pace, senza danno dei legittimi interessi di Terni e di Tivoli, alla loro utilizzazione. Nel superiore concetto, che il pubblico demanio delle acque deve servire direttamente ed esclusivamente a fini di pubblica utilità, dove trovarsi la conciliazione dei concorrenti interessi delle varie regioni, come in un grande ente, in cui tali interessi siano equamente rappresentati e garentiti, dove concentrarsi il razionale ed integrale sfruttamento di quel demanio.

Interessi varii premono sul Governo, perchè si precipiti una decisione, che non riuscirebbe favorevole alle aspirazioni legittime di Roma.

Ma noi non possiamo neppure immaginare, che alla vigilia delle elezioni un atto intempestivo di Governo possa compromettere l'avvenire economico della nostra città e render vano ogni sforzo della civica rappresentanza.

Agro romano

Forse nessun Comune d'Italia ha un'estensione di territorio agricolo così grande come il Comune di Roma. Ma è pur certo, che questo territorio non dà tutto quel prodotto che può e deve dare.

Una estesa zona del suburbio, più facilmente irrigabile, dovrà essere assoggettata a trasformazione culturale obbligatoria in orti e frutteti; Stato e Comune dovranno favorire tale trasformazione con facilitazioni nelle concessioni di derivazioni di acqua, con impianti di rapidi ed economici mezzi di trasporto e con vantaggi di varia specie in ordine ai mercati. Le antiche zone ortive, soppresse per l'estendersi della fabbricazione, saranno così ricostituite nel nuovo e più ampio suburbio; e Roma cesserà di essere tributaria, per le frutta e per le ortaglie, delle regioni limitrofe.

Per rimanente e più grande parte dell'agro occorrono provvedimenti radicali di fronte allo scarso successo delle attuali leggi di bonifica.

Con una visione realistica del problema bisogna tener presenti le varie condizioni dell'agro; correggere quelle più sfavorevoli mediante grandi opere di drenaggio, di irrigazione e di risanamento; frazionare il latifondo in minori unità agrarie in cui la coltura dei cereali, le colture arboree e l'allevamento del bestiame abbiano una razionale ed intensificata distribuzione, secondo le attitudini delle varie zone; istituire centri agricoli dotati di tutte le condizioni richieste dalla civile convivenza; rannodare le varie zone con una fitta rete di strade; distribuire largamente l'energia elettrica e diffondere l'uso delle più moderne e più potenti macchine agricole.

Ogni eventuale conflitto, che si manifestasse tra il pubblico ed il privato interesso dovrà trovare il suo componimento in una equa ma coraggiosa applicazione del principio della espropriazione del proprietario nolente contro emissione di cartelle fondiarie, e nella istituzione di forti e disciplinate società cooperative, guidate con modernità ed organicità di criteri e dotate di tutti i necessari mezzi tecnici e finanziari, dove potrà trovare onorevole e proficua occupazione una parte notevole dei nostri agricoltori, che hanno combattuto per la patria.

Questa grande opera di risorgimento agricolo, opportunamente disposta in tutti i suoi elementi tecnici, economici e giuridici, dovrà essere affidata, per la sua attuazione al Comune di Roma, che vi ha il massimo interesse e la cui azione riuscirà quindi più efficace di quella dello Stato, addimostratasi finora debole, lenta e, sotto diversi aspetti, insufficiente.

I comizi di ieri sera

Alla Sala Pichetti

Tre oratori di molto valore parlarono gagliardamente ieri sera alla Sala Pichetti, dinnanzi ad un pubblico magnifico per numero e per varietà, in favore della Unione Amministrativa.

Primo, il collega in giornalismo Italo Minunni, che mise sopratutto in rilievo il duplice valore dell'atto morale e amministrativo che i partiti e le organizzazioni hanno compiuto unendosi per il trionfo delle loro aspirazioni comuni le quali trovano solida base in un unico programma politico. La vittoria della Unione Amministrativa Romana — disse il Minunni — si impone non soltanto per le ragioni superiori della idealità nazionali ma anche per la necessità di superare la grave crisi economica attuale, che ha pericolose ripercussioni sull'assetto finanziario del Comune e preme specialmente sulla piccola borghesia che è la classe più ricca di alte idealità.

Secondo oratore è l'avvocato Cavellotto, che, illustrando i punti principali del programma dell'Unione si soffermò sul contenuto veramente democratico del programma stesso, il quale proponendo la partecipazione dei lavoratori alle gestioni delle pubbliche aziende, favorisce quella educazione sociale attraverso la quale le classi lavoratrici devono conseguire le conquiste politiche.

L'avv. Cavellotto affermò quindi ancora una volta che di fronte al concetto unilaterale e settario che della libertà hanno i massimalisti e di fronte alla loro concezione dell'ordinamento sociale, occorre provare che il lavoro deve essere il solo mezzo che permette all'individuo di aspirare al miglioramento economico ed alla conquista del potere politico.

Ultimo oratore l'avvocato Todaro che giustificò le ragioni della Unione dimostrando che nel campo politico e amministrativo vi è certamente più divergenza fra le ali estreme del partito socialista ufficiale (Misiano-Turati) e del popolarismo (Miglioli-Meda) che tra i partiti più divergenti della Unione amministrativa di Roma; e che questa non si fonda su di una sterile idea di opposizione con un programma onesto e sincero di ricostruzione della vita cittadina.

I tre oratori efficacissimi ottennero larghi consensi e applausi fervidi. Al termine del comizio la folla improvvisò una calorosa dimostrazione alle grida di: *Viva l'Italia! Viva Roma!*

In Via Cattaneo

Un altro imponente comizio — ricnela, questo — si svolse ieri sera in favore della Unione nella sede della Associazione « Libertà - Progresso - Lavoro » in via Carlo Cattaneo.

Lo presiedette un valoroso della guerra, Tommaso Santacroce, che espose il significato della lotta ingaggiata dalla Unione concludendo con la dimostrazione della necessità che sul Campidoglio non abbia a sventolare il vessillo di Lenin.

L'avv. Bandavalanza, presidente della « Libertà - Progresso - Lavoro » illustrò la necessità di avere una amministrazione cittadina non rossa e non nera, ma solo composta di uomini che vogliono e sappiano veramente provvedere ai bisogni della cittadinanza.

Tommaso Lupi, dopo aver ricordato come nel momento attuale e lotte amministrative sono vere lotte politiche, e che il partito socialista non fa mistero di volere, attraverso la scalata ai Comuni, giungere a quella dello Stato, passò a far la genesi dell'attuale movimento comunista, che tende a un programma di distruzione. Ed è perciò che i sani partiti medi si sono uniti insieme per difendersi da due pericoli che si presentano minacciosi e per impedire che una nuova dittatura rossa sorgere.

Con commossa parola chiude gridando che l'Italia non vuole morire!

Il pubblico scattò in piedi tributando al Lupi una lunga ovazione.

Infine, serenamente, parlarono l'avvocato Mannucci e il comm. Cremonesi, l'uno prospettando i pericoli di una vittoria comunista, l'altro invitando il corpo elettorale a salvare Roma dall'onta di una amministrazione bolscevica.

Fervido, sincero entusiasmo suscitarono i singoli oratori applauditissimi.

Il comizio di stasera

Nell'annunziare il primo comizio all'aperto degli aderenti all'Unione, prevedevamo, nella edizione precedente, che gli elettori unionisti sarebbero accorsi in folla a dimostrare il loro amore per la patria nostra, la loro ferrea volontà di non abbandonare il Campidoglio, faro di luce civile e simbolo sacro della romanità, in mano dei Massimalisti.

Le previsioni non sono state errate. Infatti, mentre andiamo in macchina, Piazza Colonna è già affollata di pubblico plaudente: pubblico vario nel quale tutte le classi sociali sono rappresentate.

Il primo oratore designato, Antonello Caprino, salutato da scroscianti applausi, espone la genesi della Unione, il significato della lotta che questa ha ingaggiata, i vari punti del programma che costituisce la piattaforma granitica della lotta stessa alla quale la vittoria non potrà mancare.

Ne fanno fede gli applausi entusiastici che sottolineano le frasi di Antonello Caprino.

I comizi dell'Unione

— Domani mattina, domenica 24 ottobre, sarà tenuto un altro grande comizio alle ore 10,30 al Teatro Nazionale.

Oratori: on. Luigi Federzoni, avv. Giovanni Andrea Serrao, dott. Renato Balmas. Presiederà il prof. Ernesto Orrei.

Gli elettori non vorranno certamente mancare di accorrere numerosi ad udire la parola di tre fra i migliori oratori ad essi cari; tre nomi, tre simboli, tre battaglie.

I biglietti si possono ritirare presso le sedi dei partiti e delle Associazioni aderenti e in via del Tritone, 60, presso l'ufficio informazioni.

— Nel pomeriggio di domani, domenica, sarà tenuto un grande comizio a Monte Mario.

I Comitati Rionali e Mandamentali dell'Unione.

Negli ultimi giorni sono stati aperti i seguenti comitati mandamentali e rionali:

Comitato II mandamento: via Boncompagni 65 — Comitato Ponte e Regola: piazza Navona 36 — Comitato Borgo-Prati: via Plinio 23 — Comitato Trastevere: via Politeama 10 — Comitato Esquilino: via Carlo Cattaneo 4 — Sottocomitato Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio, trattoria Montagnola — Sottocomitato Monte Mario: via Trionfale 80 — Sottocomitato Santa Saba e Testaccio: via Salvator Rosa 1 — Sottocomitato Santa Croce: via Sommeiller, 10 — Sottocomitato San Giovanni: via Emanuele Filiberto, 134 — Sottocomitato San Giovanni: Piazza San Giovanni.

* * *

Per iniziativa del comitato Salario fra Impiegati sarà tenuto un comizio fra gli aderenti all'Unione liberale-democratica, sabato 23 corrente, alle ore 21.30 in via Salaria 119-A, angolo via Simeto.

Parleranno il prof. Ernesto Orrei, l'avv. Adolfo Schiavo ed altri oratori.

L'on. Tittoni rinunzia alla candidatura provinciale.

Il sen. Tittoni ha scritto da Bruxelles al comitato liberale di Roma, che le sue funzioni di presidente del Senato e di delegato presso la Lega delle Nazioni, assorbono interamente la sua attività e che quindi egli è costretto a pregare il comitato di non riproporre la sua candidatura al Consiglio provinciale di Roma.

Anche il "Popolo Romano,, aderisce.

Il *Popolo Romano* di stamane pubblica:

« La necessità della lotta serrata contro il bolscevismo ed il nostro atteggiamento recisamente contrario a colorazioni troppo spiccate, hanno consigliato il Comitato dell'*Unione liberale democratica* per le elezioni amministrative di Roma alla compilazione di una lista corrispondente, nella quadr[illegible] generale alle nostre vedute. Le quali non [illegible]vano nulla di particolare, tendendo esse soltanto a far sì che la lista dell'Unione riuscisse bene accetta alla massa degli elettori romani, assicurando il necessario successo.

« Ieri la lista è stata completata; ne abbiamo preso visione ed abbiamo dato ad essa la nostra adesione. La lista deve essere riguardata nel suo complesso, e, sopratutto deve trionfare perchè non trionfino i socialisti ed i comunisti.

« Appoggieremo dunque la lista dell'*Unione*, senza aver direttamente partecipato alla compilazione e fin da questo momento interessiamo vivamente i nostri lettori ad appoggiarla e propagandarla.

« Un'attiva propaganda deve essere altresì svolta da tutti i buoni cittadini, amanti dello ordine, perchè gli elettori che non vogliono consegnare la capitale agli artigli del bolscevismo accorrano alle urne a compiere il loro dovere di difesa della Patria, di Roma e delle loro stesse famiglie ».

Commemorazione a Villa Glori

Domani, domenica la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e G. Garibaldi » si recherà a villa Glori a deporre fiori sulla colonna commemorativa dello storico combattimento del 23 ottobre 1867.

Sono invitate tutte le associazioni Patriottiche con bandiera.

L'appuntamento è fissato per le ore 10 del mattino di domenica in piazza del Popolo presso la porta omonima.

I giornalisti romani in volo da Roma a Napoli

Domattina partirà per Napoli una squadriglia di velivoli della S. A. I. A. M. e porterà a bordo i rappresentanti della stampa romana.

Gli aeroplani torneranno nel pomeriggio a Centocelle, ove giungeranno verso le 16. Subito dopo l'arrivo, Renzo Sacchetti dirà ai presenti le impressioni del volo e poi gli apparecchi eseguiranno dei voli di squadriglia portando dei passeggeri.

L'*Aero Club di Roma* ci prega di comunicare che per l'ingresso al campo sono validi i biglietti d'invito già diramati.

Nozze Peruginelli-Fantera

Oggi in Campidoglio sono state celebrate le nozze di due nostri compagni di lavoro. Enrico Peruginelli e signorina Anita Fantera.

Testimoni alla lieta cerimonia furono Arnaldo Fantera per lo sposo ed il cav. Giuseppe Martino per la sposa.

Alla coppia felice tutta la famiglia de *La Tribuna* rivolge i più fervidi auguri.

Una riunione di ex granatieri per i festeggiamenti alla Brigata

Tutti gli ex granatieri (ufficiali, sottufficiali, militari di truppa) che abbiano militato nella Brigata Granatieri di Sardegna) sono invitati ad una adunanza che avrà luogo la sera di sabato 23 corrente alle ore 21, nella sala del Fascio di Educazione Sociale in via della Pace 8, piano primo, per uno scambio di idee in riguardo alla consegna della medaglia d'oro al valor militare alle bandiere dei due reggimenti e per l'anniversario della festa della Brigata (4 novembre). Nessuno manchi.

Grande comizio dei pensionati

Per domani, domenica, alle ore 10 la Federazione dei Pensionati dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni ha indetto un comizio che sarà tenuto al Teatro Adriano.

Tutti i pensionati sono invitati ad intervenire presentando alla porta il libretto personale per riconoscimento. Nei gravi momenti che la Patria attraversa anche l'assenza costituirebbe una diserzione ed una colpa gravissima. Gli interessi dei pensionati, che sono anche quelli della collettività, devono essere amministrativamente e politicamente tutelati e lo saranno se nessuno mancherà all'appello. Pensionati elettori! Domani tutti al Teatro Adriano.

Note sulla Moda Nuova

(Lettera da Parigi del corrispondente della Casa S. di P. Coen e C. di Roma)

Per una volta tanto ecco una moda ragionevole: noi avremo quest'inverno vestiti che copriranno il collo, le braccia e... le gambe!

Come giustamente prevede il nostro figurino — l'abito — si allunga sensibilmente sia nel *tailleur* che nei *habillé* e nelle toilette da sera. La *silhouette* nuova è diritta, slanciata, la stoffa deve giuocare sul busto con linee lunghe fino oltre la vita, che è marcata fino alle caviglie. Una certa ampiezza è data dai drappeggi, da accenni di *cloche* verso la base e da *godets* che s'indovinano più che non appaiano veramente. Le sole toilette che conservano una ampiezza considerevole sono di stile Secondo Impero, esclusivamente *per sera* che, indicatissime per signorine, formano questi delizioso *costume* accanto alle *forme Moyen âge* e allo stile egiziano che avviluppano il corpo nelle stoffe unite, delle quali avete con fine senso di previdenza, arricchiti i vostri magazzini, e prolungano la *silhouette* con una o due *traînes* sottili, fatte a volta anche di una semplice striscia ricamata. E di ricamo ce n'è da per tutto: sul *tailleurs* fantasia, sulle toilette da passeggio, sui mantelli da sera; ma i motivi a *catenella*, sono banditi completamente dalle eleganti ed il ricamo è svolto in perline, in acciarini, in filo di lana o d'oro o d'argento, con sottili lamine di metallo. Un effetto signorile è dato dal velluto nero (in grandissima voga) ricamato in metallo con piastrine di *jais*, e arieggiante nel motivo le corazze fiorentine del quattrocento. Ricamo, ricamo da per tutto; ma evitare la banalità di certo *feuillage* già veduto da noi. I disegni sono sempre improntati ad uno stile puro, medioevale di preferenza o bizantino (a quadri e a crocette accompagnate da volute rotonde) geroglifici egiziani ed espressioni *persanes*.

E a proposito d'incomprensibili segni d'estremo Oriente stiano in guardia le belle Signore dai tiri di disegnatori insipienti o bricconi per non lasciarsi fregiare d'iscrizioni ambigue!

In una prossima corrispondenza vi parlerò dei colori e delle *nuances* di moda.

Parigi, ottobre 1920.

N. B. Queste note trovano grazioso riscontro nei figurino che i Sigg. S. di P. Coen e C. offrono in questi giorni alla loro clientela. Questa grande Ditta come al solito si è assicurato il più ricco assortimento delle stoffe di moda e della biancheria più fine.

Di là dal Ponte

Il Principato di Monaco

Il signor De Fontarce giunto in questi giorni per presentare alla S. Sede le credenziali di Ministro del Principe Alberto di Monaco presso il Pontefice, riallaccia le relazioni diplomatiche fra il Principato monegasco ed il Vaticano, rotte per una seconda volta in un non lungo periodo di anni.

Quest'ultima rottura avvenne circa due anni e mezzo or sono a causa della pubblicazione di un libro del Principe Alberto in cui l'atteggiamento del Papa verso l'Intesa veniva prospettato in modo che il Vaticano ritenne necessario di spiegazioni. Sembra che tali spiegazioni non fossero esaurienti e avvenne la rottura. Intanto si determinò tra la Francia ed il Principato di Monaco un fatto che il fragore della guerra poco fece avvertire. La Repubblica stipulò col Principe un concordato mediante il quale la Francia attraverso la formula di amica e protettrice del Principato veniva ad avere ogni controllo sul Monegasco. Il concordato stesso stabiliva poi che tutti i rappresentanti del Principe di Monaco debbono essere benvisi alla Francia.

Avvennero anche le spiegazioni sul libro, e questa volta il Vaticano si accontentò. Da cui la nomina del sig. De Fontarce, che è un funzionario del Quai d'Orsay.

Solenne cerimonia patriottica al Macao

Domani, domenica, alle ore 9,30, avrà luogo nel piazzale della Caserma Macao la solenne distribuzione di ricompense al valore alle famiglie dei militari caduti in guerra ed ai militari di recente decorati.

Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi indossando l'uniforme grigio-verde con decorazioni, sciarpa, berretto e guanti bianchi.

Il pubblico avrà accesso dal cancello esistente presso la palazzina del Comando del 13.o reggimento artiglieria da campagna.

Onorificenza a un collega

Il collega in giornalismo, avv. Gabriele Morelli, funzionario ministeriale tra i più colti ed attualmente segretario al Gabinetto di S. E. Labriola, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gli ne porgiamo i più cordiali rallegramenti.

Per la festa della Vittoria

Ricerca di camere da affittare

In previsione di una notevole affluenza di viaggiatori in Roma che si verificherà in occasione della festa della Vittoria ed in previsione pure di alcuni Congressi coincidenti con le riduzioni ferroviarie per Roma che continueranno fino al 5 novembre p. v., l'Associazione Movimento Forestieri fa appello a tutti i cittadini perchè compresi dei doveri di ospitalità vadano di cedere per qualche giorno una o più camere del proprio alloggio, dandone notizia all'Ufficio speciale Alloggi dell'Associazione sita nell'interno della Stazione in Piazza Termini, oppure scrivendo alla sede centrale in via Colonna n. 58 p. p. con l'indicazione di quanti letti dispongono; si avverte che ad ogni persona, vorrà fatto corrispondere il prezzo di lire 10 al giorno, luce e servizio compreso.

Gli indirizzi che perverranno saranno tenuti a disposizione dei viaggiatori; l'Associazione non assume nessuna responsabilità diretta e fa il servizio assolutamente gratuito, proibendo al proprio personale di accettare qualunque compenso o regalia sotto qualsiasi forma.

Tribuna Giudiziaria

Calunnia e diffamazione

Questa mattina dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise, presieduto dal comm. Castellani, doveva iniziarsi il dibattimento del processo di calunnia e di diffamazione contro la professoressa Maddalena Lotch Barlad per avere denunziato Giuseppina Bidassi quale autrice di un furto di lire 5000 e per avere diffamato l'avvocato Del Sonno, che l'aveva assistita in una causa contro la Società romana delle Tramvie.

La imputata non è comparsa perchè internata nel manicomio di Santa Maria della Pietà in seguito a denuncia del medico delle carceri che la giudicava pericolosa per sè e per gli altri.

In seguito a richiesta delle parti il Presidente ha trasmesso gli atti al giudice istruttore perchè faccia procedere a perizia psichiatrica della imputata.

Rappresentava l'avvocato Del Sonno costituito parte civile, l'avv. Raffaele Puntieri, il P. M. il cav. Bartoli; difensore avv. Nicola Scalsitti.

Un omicidio

Dinanzi al Circolo Straordinario della Corte di Assise — presieduto dal cav. Seganti — è comparso Natale Coiolli per rispondere di omicidio volontario in persona di Pietro Morelli.

Il fatto destò a suo tempo grande impressione nel Comune di Genazzano. Il Coiolli con un colpo di pietra uccideva il Morelli, vecchio più che settantenne. La difesa — rappresentata dall'avv. Giuseppe Gregoracci — sostenne che la morte del Morelli fosse dovuta a caduta accidentale del disgraziato vecchio in contrasto con la perizia dei Dottori Avioli e Canino, i quali avevano concluso per l'omicidio. Tale tesi difensiva fu accolta dai giurati e così il presidente assolveva il Coiolli.

Per un furto di bestiame

Avanti la V Sezione della Corte, si è discusso l'appello che i fratelli Giorgiantonio Cesare ed Agostino di Albano avevano prodotto contro la sentenza del 10-6-920 della VII sezione del Tribunale Penale. Erano chiamati a rispondere avanti il Tribunale di tre furti di bestiame avvenuti nell'agro di Ariccia, nello scorso anno 1919 per aver rubato nella fine di luglio 6 vacche — nella notte dal 6 al 7 Agosto altre 6 vacche e nella notte del 28 al 29 dicembre tre muli. I carabinieri di Ariccia e di Albano rintracciarono gli animali in Sezze Romana nel gennaio 920, ove i fratelli Giorgiantonio ne avevano effettuato la vendita. Dall'aver essi venduto il giorno seguente ogni furto, l'arma dei carabinieri ne ritenne la colpevolezza e li arrestò deferendoli all'Autorità giudiziaria. Gli animali furono recuperati dai rispettivi proprietari.

Il Tribunale condannò Cesare Giorgiantonio a quattro anni di reclusione ed Agostino a tre anni e tre mesi.

La Corte aderendo pienamente alla tesi della difesa sostenuta dall'avv. Gregoracci, ritenne Giorgiantonio Cesare colpevole di ricettazione invece che di furto riducendo la pena a 2 anni e 8 mesi di reclusione lire 300 di multa.

Giorgiantonio Agostino di favoreggiamento non punibile perchè in favore del fratello.

La questione delle case

Molti proprietari di case, colla minaccia continua di sfratto, abusando della penuria di abitazioni e della dabbenaggine di alcuni negozianti e inquilini, contravvenendo a tutti i decreti luogotenenziali, hanno saputo estorcere contratti disonesti e rovinosi per chi li ha dovuti subire.

Ad evitare un grave conflitto tra proprietari di stabili e inquilini, conflitto che sarà terribile sotto tutti i rapporti, ma che d'altra parte si è reso necessario, continuando le suddette minaccie da parte dei padroni di case, una Commissione composta di negozianti e inquilini di tutti i rioni della città riunitasi ha deliberato quanto segue:

Art. 1. — E' assolutamente proibito di sfrattare negozianti e inquilini per qualsiasi motivo.

Art. 2. — Lo sfratto è ammissibile soltanto contro i negozianti e inquilini morosi.

Art. 3. — Il Governo conoscendo, mediante la denunzia di patrimonio, il valore dello stabile, che per il proprietario, rappresenterebbe « capitale » deve stabilirne l'interesse annuo, tenendo conto delle tasse e della manutenzione del detto stabile, interesse che suddiviso nei dodici mesi dell'anno verrebbe assegnato come fitto ai negozianti e agli inquilini a seconda dei locali da loro occupati.

Art. 4. — La pigione dovrà essere pagata anticipatamente al proprietario della casa e non più tardi del giorno sedici di ogni mese.

Art. 5. — Stabilito così il fatto che ogni negoziante e inquilino dovrà pagare, il proprietario dello stabile non potrà per nessun motivo aumentarne il fitto.

La suddetta Commissione invita inoltre tutti i negozianti e tutti gli inquilini della città, per il loro interesse e per la loro tranquillità avvenire, a persistere, con tutte le forze, nella lotta ormai impegnata, per fare decidere una buona volta il Governo e non più tardi della prossima apertura della Camera dei deputati, a trasformare in legge i desiderata di tutta la cittadinanza.

La colonizzazione in grande stile s'inizia nel Benadir

La conferenza di oggi del Duca degli Abruzzi

Oggi, sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Italiano, della Lega Navale e della Reale Società Geografica, il Duca degli Abruzzi ha tenuto nella sede della « Società Commerciale industriale e agricola romana » la sua annunziata conferenza su la Somalia italiana, la regione del Medio Uebi Scebeli, e la costituenda Società agricola italo-somala. La conferenza, che il Duca ha già detto a Milano e a Genova, è il frutto della spedizione da lui compiuta sui luoghi, e durata nove mesi di studio e di preparazione accurata, per la costituenda società che si proporrà la valorizzazione in grande stile di quella nostra colonia così ricca di risorse e di possibilità.

Il Duca così esordisce:

Altezze Reali, Eccellenze, Signori,

La gentile ospitalità della Società commerciale mi consente oggi di parlare innanzi a Voi, che impersonate l'attività illuminata, audace e forte, delle pronte e felici iniziative, e dei tenaci propositi, più che per fare una conferenza sulla Somalia, per farvi note le impressioni riportate dalla missione da me diretta in quella Colonia, sulla fertilità della regione, sulla possibilità, mediante l'irrigazione, di trasformare le attuali colture — dura, granturco, sesamo — in colture di gran rendimento — cotone, canna da zucchero, cocco — e di ottenere così il duplice intento di venire coi prodotti, or nominati, in aiuto al nostro paese, e, col mettere in valore le ricchezze latenti di quelle terre, di emancipare la nostra Colonia dalla Madre Patria ».

Dopo aver diffusamente descritto le condizioni generali della Somalia, dal punto di vista geografico, etnico, sociale, agricolo, climatico, sanitario, portuale ecc. il Duca passa ad esporre il lavoro e i propositi della spedizione. E così dice:

« Queste essendo le condizioni di fatto esistenti nella Colonia, dirò sommariamente del lavoro compiuto dalla missione da me diretta e della azione che una Società costituenda dovrebbe colà svolgere.

Nel 1918 visitai tutta la Somalia percorrendo lo Scebeli da Bulaburti allo stagno di Balli, ed il Giuba da Giumbo a Bardera.

Nel 1919 mi sono fermato sullo Scebeli, avendo constatato che maggiori erano sul Giuba le difficoltà da superare nella costruzione di opere fluviali data la sua maggiore portata. Lo stesso dicasi per la mano d'opera di cui si richiederebbe, per la messa in valore del Giuba, una quantità rilevante.

Perciò il problema del Giuba, la cui soluzione assume pure una importanza grandissima per l'economia nazionale non può essere tentata che mediante l'opera di Società provviste di mezzi molto più grandi di quelli che dovrebbe impiegare una costituenda Società per la messa in valore delle terre nello Scebeli.

Visitando nel 1919 la regione dell'Uebi Scebeli da me percorsa nel 1918, col comandante Radicati, scelsi a miei compagni e collaboratori le seguenti persone:

Comandante *Francesco Bertonelli*, conduttore del Capo della spedizione e relatore: incaricato di raccogliere tutti i dati relativi al commercio ed all'industria, suscettibili di sviluppo nella Colonia, e di studiare, date le condizioni esistenti in Colonia, le spese occorrenti, le modalità per accrescerne e facilitarne il commercio e per attuare tutte le iniziative possibili a svilupparsi per l'incremento della azienda agricola e zootecnica.

Professore *Giuseppe Scassellati Sforzolini*, incaricato degli esperimenti inerenti al problema agricolo e zootecnico.

Ingegnere *Corrado Bellandi* dell'Istituto Geografico Militare, assistente dell'ingegnere Agostinelli, specialmente incaricato dei rilievi del terreno.

Sig. *Guido Rossi*, assistente del prof. Scassellati, per la parte agricola, e più specialmente incaricato di studiare l'adattabilità di queste terre alla coltura del cotone.

Questi essendo gli incarichi dei vari membri, la spedizione nel suo insieme aveva il còmpito di studiare praticamente sul luogo i lavori da compiersi ed accertare le spese necessarie per migliorare le condizioni agricole e zootecniche della zona da scegliere e per definire un progetto di massima circa la convenienza economica di formare una Società per la messa in valore della località stabilita.

Partecipavano anche alla spedizione i signori *Basilio Papa*, capo trivellatore della Ditta Bonarive di Bologna ed i meccanici *Bosco Francesco* e *Marenaro Alfredo*.

Il programma della spedizione

Il programma della spedizione si svolse in tre distinti periodi:

Nel primo si compiè una rapida ricognizione della zona dello Scebeli compresa fra Mahadei e Bulomeretta e precisamente in quella già conosciuta per la fertilità del suolo e possibilità di irrigazione: regione Scidle — regione Audegle — regione Bulomeretta; per scegliere tra esse la regione più rispondente alle finalità propostesi.

Nel secondo periodo si visitò accuratamente la regione prescelta per conoscere la zona più adatta allo sviluppo di una azienda agricola e zootecnica.

Nel terzo periodo si fece nella zona scelta lo studio dei lavori da compiere e tutti gli accertamenti occorrenti.

Gli accertamenti nella regione Scidle, prescelta per lo sviluppo della futura azienda, furono:

1) Terra ottima, ed in certi punti migliore di quella trovata nelle altre regioni.

2) Terreno degradante dalle sponde del fiume e che presenta depressioni estendentesi sino a 7 ed 8 chilometri di distanza dal fiume, nelle quali l'acqua può essere facilmente convogliata.

La superficie dello Scidle irrigabile da Mahaddei a Mosoidere la si può valutare a circa 100.000 ettari per una lunghezza di 70 chilometri circa, ed una larghezza di 6 chilometri dalla sponda destra e 6 chilometri dalla sinistra.

Di questi si possono ritenere coltivati solo 6 mila ettari.

I proprietari delle terre, a differenza di ciò che avviene nelle altre regioni, sono i lavoratori delle loro sciambe. La popolazione è abbastanza densa.

Tutta questa zona però, specialmente la sponda destra, è soggetta ad inondazioni considerevoli dovute in parte agli abitanti, che rompendo gli argini, sperano, inondando le proprie terre, di ottenere maggiori raccolti, alla sinuosità del fiume che in alcuni punti cambia direzione di circa 180 gradi ed ancora alla incapacità dell'alveo dello Scebeli, di contenere le acque delle grandi piene.

Si dovranno, pertanto, compiere in questa regione i lavori in modo da eliminare le conseguenze di questi straripamenti, cioè effettuandoli prima sulla parte sinistra meno soggetta alle inondazioni lasciando che nelle occasioni delle piene straordinarie l'acqua irrompa, come succede ora nella sponda opposta.

La zona scelta per i primi lavori si stende sulla sinistra del fiume, perchè questa presenta condizioni più adatte per una immediata messa in valore delle sue risorse agricole.

La regione della sponda sinistra ha una estensione approssimativa di ettari 16.000 dei quali circa 6000 saranno destinati per l'impianto della impresa agricola e circa 10.000 per quello della impresa zootecnica.

Dall'esame dei caratteri esteriori e dallo studio della vegetazione spontanea e delle colture indigene risulta chiaramente la eccezionale fertilità della zona e la vastità di terre adatte per colture irrigue e porzionate.

Vennero determinate con sufficiente approssimazione, l'estensione delle varie zone delle differenti qualità di terra, delle quali vennero prelevati diversi campioni che, analizzati in Italia hanno accertato la fertilità del suolo: l'estensione della zona priva di vegetazione legnosa o vestita di boscaglie; le condizioni e la densità della popolazione di questa regione.

Venne anche constatato che i bovini somali delle varie razze: Giddu, Gherra, Boran, costituiscono un ottimo substrato per operarvi un miglioramento che si può ottenere colla selezione delle razze somale e l'incrocio con razze affini in modo da conseguire quel tipo bovino corrispondente ai bisogni di una futura azienda zootecnica.

Stabiliti i terreni da irrigare, si compierono due distinti gruppi di lavori: i primi di rilievo planimetrico ed altimetrico, diretti ad ottenere il piano quotato della regione; i secondi di idraulica fluviale e di idrometria diretti allo studio del regime dello Uebi-Scebeli.

Questi studi permisero di elaborare nelle sue linee generali un progetto di irrigazione sul quale tracciare un programma concreto di impresa agricola.

Il progetto comprende una diga fissa e non mobile come a Genale ed altre opere principali e secondarie per la irrigazione della zona situata sulla sponda sinistra del fiume.

Successivamente si potrebbero compiere i lavori sulla sponda destra, per i quali serviranno una parte delle opere già compiute, mettendo in valore coll'irrigazione 6000 ettari per la parte agricola e 6000 ettari per la parte zootecnica.

Si ritenne anche opportuno di interrogare i capi dei villaggi situati nella zona prescelta se erano disposti ad accogliere la proposta di conferire le loro terre e di partecipare con le loro popolazioni alle esecuzione delle opere necessarie, e, ad opera ultimata, ai lavori occorrenti per migliorare e trasformare le condizioni agricole della zona col sistema già sperimentato in Goscia, nella concessione romana.

Il sistema della compartecipazione, capitale, direzione tecnica da un lato, e mano d'opera dall'altro (lasciando gli indigeni padroni della loro terra e dei raccolti che sono ottenuti in una certa parte delle zone coltivate) si ritiene l'unico sistema, che permetta lo sviluppo di una vasta azienda nella colonia senza creare serie difficoltà cogli indigeni.

Si venne subito all'accordo desiderato, e dai capi dei villaggi situati nella regione prescelta vennero approvati gli articoli del patto e del vincolo, portati a conoscenza ed approvati dal Governo della colonia.

Dal momento che per ripetute affermazioni è risaputo essere questa « Colonia di sfruttamento agricolo anzichè di popolamento », bisogna convenire sulla necessità di rivolgere tutte le possibili cure perchè le stesse energie lavoratrici che la Colonia offre, assicurate nelle loro esistenza, incoraggiate dal sicuro collocamento del prodotto, soccorse nella loro efficienza produttiva da opportuni mezzi meccanici dei quali tutte le colonie straniere abbondano; e sollevate, quando ne sia il caso, dalle prime difficoltà di vita; indirizzate dalla perseverante opera di propaganda e di persuasione che le autorità locali possano svolgere e dalla assistenza frequente di persona pratica, incitate dai primi esempi e da premi di incoraggiamento, non arrestino le loro attività agricola a quel tanto appena che le mette al sicuro dai pungoli della fame; ma diano il loro concorso ad ottenere il maggiore rendimento nella produzione.

Contemporaneamente si compiè a Genale, località situata a 12 km. sulla sinistra dello Scebeli, una trivellazione, col materiale all'uopo trasportato dall'Italia, per conoscere se poteva trovarsi acqua sorgiva in quella zona. Alla quota di 62 metri fu trovata l'acqua, che si portò a 56 metri mantenendosi pressochè al livello costante. Si è tuttavia proseguito la trivellazione nella speranza di trovare altra falda più profonda e saliente sino alla profondità di 108 metri senza risultati.

Con la pompa unita alla trivella si è collaudato il pozzo e si è trovato una portata minima oraria di metri cubi 2 1/8 aumentabile con pompa più potente.

Il piano finanziario

Per i computi preventivi è stato necessario attribuire un valore al cambio e si è supposto il cambio a 60 e che la rupia avesse perciò il valore di lire 4.

Si è inoltre considerato che il 60 per cento delle spese generali sarebbe fatto in rupie.

Il totale delle spese di impianto, capitale fondiario ed industriale fisso somma a 15 milioni di lire italiane circa, mentre le spese di esercizio durante i primi tre anni, al termine dei quali l'impresa avrà già 5 aziende sistemate, si aggirano sui 6 milioni di lire italiane.

Nel secondo e terzo anno sono già preventivati dei redditi, sui quali non si fa assegnamento, volendo considerare il caso più sfavorevole.

Sono perciò 21 milioni di lire in totale, di cui 12 milioni dovranno essere pagati in rupie, e sulla quale somma per il rialzo nei cambi o cambiamento nel ragguaglio delle rupie alle sterline, potranno avvenire variazioni.

Per ora il ragguaglio non verrà variato, e vi è da supporre che in un periodo di tre anni il cambio medio non persisterà a superare la cifra fissata di lire 60. Vi è però da considerare la necessità già accennata, di disporre di una certa quantità di rupie d'argento per assicurare il pagamento della mano d'opera in questo momento in cui il mezzo circolante argento è scarso. Si deve perciò provvedere la coniazione di una certa quantità di rupie, che verranno ad aumentare il preventivo per il maggior costo derivante dal valore superiore dello argento rispetto a quello della moneta.

Il fabbisogno finanziario della impresa si può quindi prevedere in una somma di circa 30 milioni.

La costituenda società, tenuto conto del cospicue personalità del commercio e del Governo per le opere che si propone di fare, e che hanno carattere di interesse generale dovrebbe avere un capitale di almeno 30 milioni.

Le quattro principali banche italiane e cospicue personalità del commercio e dell'industria di Milano, Torino, Genova e Biella hanno già assicurato la loro partecipazione alla costituenda società e sotto i loro auspici si stanno raccogliendo le adesioni delle società industriali e dei privati che desiderano partecipare alla impresa.

Conclusione

Ho parlato delle condizioni presenti in Colonia, del lavoro compiuto dalla missione da me diretta.

Il momento non è certo dei più propizi per l'impiego dei capitali. Il cambio è alto, e ciò porta aggravio sulle spese, ma vi si contrappone un rialzo anche dei prezzi dei prodotti agricoli.

Rimanendo le attuali condizioni, questo esito insieme sono favorevoli al successo della impresa perchè il prezzo dei prodotti agricoli, e specialmente del cotone, è salito più alto del prezzo costo della mano d'opera dovuto al rincaro della rupia.

I lavori che si possono compiere sulla sponda destra del fiume Scebeli con metà circa delle spese necessarie per compiere i lavori accennati sulla sponda sinistra per mettere in valore eguale quantità di terreno colla aumentata produzione miglioreranno le condizioni dell'impresa.

La lunga durata della concessione, le agevolazioni che sono state chieste al Governo e che si spera di ottenere, data la finalità patriottica dell'impresa, il nessun costo del terreno, l'alta fertilità accumulatavi da secoli, le minori spese di mano d'opera, la fondata prospettiva di un lavoro ininterrotto e fattivo, la piena garanzia dello smercio dei prodotti, dànno affidamento che i capitali impiegati in una impresa agricola in Somalia potranno conseguire un frutto ben giustificato, mentre daranno definitivamente la vita alle ricchezze latenti di quelle terre.

La cronaca

La conferenza, che è stata illustrata da proiezioni fisse e cinematografiche, è stata salutata dal più caloroso successo.

Notati fra gli intervenuti, che rappresentarono quanto di più notevole ha il mondo politico, industriale e commerciale italiano: l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, aiutante di campo di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Tortorici sotto-segr. alla Marina, l'ammir. Galleani, in rappresentanza del Ministro della Marina, il sen. Marconi, il prefetto comm. Zoccoletti, gli ammiragli Franzi, Pullino, i senatori Maggiorino-Ferraris, Artom, Amero d'Aste, Venosta, Francicanava, i generali Carpi, Rota, Bressanin, l'ammir. Presbitero, pel Sindaco gli assessori comunali Bianchi, Di Benedetto, Orlando, Cremonesi vice-presidente dell'Associazione commerciale, on. Fortunati presidente della Camera di commercio, gen. Brezzi già direttore gen. della Croce Rossa Italiana, il prof. Pace capo-gabinetto alle Colonie, gen. Sodani, gen. Ameglio, principe Colonna, principe Boncompagni, una rappresentanza numerosa di tutte le armi, industriali, commercianti, e industriali romani, rappresentanze di tutti i Ministeri, ufficiali generali e superiori di tute le armi, industriali, commerciant, ecc. Facevano gli onori di sala i funzionari della Lega Navale, della Società Geografica, dell'Istituto Coloniale e dell'Associazione commerciale.

Come sarà costituita la S. A. I. S. del Duca degli Abruzzi

Principale scopo della *Società Agricola italo-somala*, che si sta costituendo sotto l'alto patrocinio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è la graduale valorizzazione della Somalia Meridionale.

Essa inizierà la propria attività nella Regione del Medio Uebi-Scebeli, in cui campi rigogliosi di dura, di granoturco e di sesamo, si susseguono a pascoli lussureggianti nelle zone più favorite, con raccolti di coltura a breve ciclo ed a limitata quantità d'acqua.

Fattori sicuri della riuscita dell'impresa sono: l'eccezionale bontà e fertilità del suolo, la facile irrigabilità, la possibilità di comunicare a mezzo di strade che potranno essere anche migliorate, la limitata diffusione della malaria (senza conseguenze gravi per i bianchi e comunque circoscritta in zone ben precisate), mentre sono sconosciute la dissenteria, il tifo e la malattia del sonno.

L'Azienda disporrà di 16.000 ettari di terreno, di cui 6000 per l'agricoltura e 10.000 per la zootecnica.

Compito precipuo della Società sarà quello di dedicarsi all'immediata sostituzione degli attuali mezzi di coltivazione, primitivi o imperfetti, con altri mezzi tecnici e criteri moderni, onde giungere ad un vero e proprio risanamento agricolo sulla base di una più razionale, rapida ed intensiva produzione, e dare definitivamente la vita alle ricchezze latenti di quelle terra, *ove vegetano benissimo il cotone, la canna da zucchero e le altre colture tropicali*, che tanta importanza hanno nell'economia agricola.

Per raggiungere tali intenti, la Società si propone di concludere qualsiasi operazione commerciale, industriale e finanziaria che abbia relazione cogli scopi sociali, e segnatamente l'acquisto, la costruzione, l'affitto e la vendita di beni mobili ed immobili, nonchè l'assunzione di partecipazioni ed interessenze in altre aziende congeneri.

Nel gruppo dei promotori della Società figurano, oltre a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma e parecchie cospicue personalità e altre organizzazioni private, non escluse, in prima linea, le società già specializzate e operanti nelle colonie, tra cui citiamo, come una delle prime e più importanti sottoscrittrici, la *Società Italiana delle saline eritree*, che ha dato larga partecipazione, esemplarmente non trascurando occasione per favorire ogni iniziativa che tenda allo incremento delle nostre colonie.

Dai preventivi compilati sin d'ora, con sano e meditato criterio, risulta che sino dal secondo e dal terzo anno la Società potrà realizzare redditi apprezzabili, e che i capitali impiegati in simile impresa conseguiranno il ben meritato frutto.

Il Duca ha pattuito coi Capi Cabila di una parte dello Scidle un contratto di collaborazione in cui i nativi apportano la terra e il lavoro, e la Società i capitali e la direzione tecnica. La terra resta proprietà degli indigeni, i quali saranno rispettati in tutte le loro tradizioni e consuetudini. La Società costruirà villaggi per loro, assegnerà zone di terreno nelle quali produrranno le derrate necessarie alla loro alimentazione usufruendo della irrigazione e ottenendo le sementi; per la parte coltivata dai naturali del luogo, al di fuori delle zone in cui coltiveranno per se stessi, i prodotti ottenuti verranno da loro venduti alla Società ad un prezzo che sarà stabilito di accordo coi capi.

Si tratta quindi di una forma progredita di compartecipazione che mette al coperto i lavoratori dall'alea di ogni perdita e garantisce un benessere sicuro e la possibilità di guadagni al di là dell'indispensabile per la loro semplice vita, aprendo quindi la via al loro progredire.

L'azienda bonifica la terra, fornisce le sementi, ecc. Per tutti i lavori di arginatura, costruzione della diga e canalizzazione, gli indigeni riceveranno un salario superiore a quello corrente, ed avranno anticipazioni in derrate.

Essendovi deficienza di mano d'opera, la parte che mancherà, sarà raccolta nelle Colonie vicine.

Il Consiglio Coloniale, nella sua ultima tornata, ha dato parere favorevole « plaudendo all'iniziativa, con cui s'inaugura al Benadir la colonizzazione in grande stile.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'ARGENTINA

"Pasteur" — di — Sacha Guitry

Ci ho pensato su più d'una volta stanotte e ci rifletto ora a mente serena. Anche qui, come sempre, le ipotesi sono due: ma la più verosimile è questa: che Sacha Guitry si sia leggiadramente burlato del pubblico. Voglio dire cioè che i suoi cinque atti intorno alla figura di Pasteur siano stati perpetrati intenzionalmente. Sacha Guitry un giorno si deve essere veramente irritato per certa accusa di frivolità consueta, di quasi inconsistenza, che gli veniva da certa critica dissidente dal parere diffuso del pubblico. E deve essersi proposto di scrivere qualche cosa che chiudesse la bocca ai malcontenti; che tappasse proprio la via d'uscita della maldicenza degli scontenti, come si tappa un buco dal quale a tratti lampeggino gli occhietti ironici d'un topolino. Questo abuso del verbo « tappare » vi fornisce subito l'idea precisa dell'oggetto che serviva alla bisogna. Avete capito: un mattone! Con questo suo *Pasteur*, Sacha Guitry ha voluto certamente smentire la fama di essere capace soltanto di disegnare su fumo di sigaretta le vicende della più gioconda e vana frivolità femminile; e dopo quattro o cinque commedie alimentate dagli sgambetti delle più scapigliate parigine, vi combina cinque atti dove imperano inesorabili i pantaloni e la *redingote*; dopo aver per tanto tempo fatto dono dei più fluidi sorrisi alle bocche degli ascoltatori delle sue commedie, vi infligge questi cinque atti per i quali, senza che ve ne accorgete, sui vostri visi glabri, secondo la moda, da un momento all'altro vi sentite spuntare l'onor del mento.

Se io fossi un uomo di spirito, invece che un fedele cronista della nostra vita teatrale, oggi vi scriverei una colonnina che vi farebbe fare buon sangue, e (con solo quelle risatine che devo rimasticarmi in bocca uno scrittore arguto e giocondo) mi ripagherebbe di quel sonnolento brontolio d'*amen* e d'*ora pro nobis* che dentro di me rispondeva ieresera alle interminabili tirirtere del signor Guitry. Il quale oggi mi ha messo in un serio imbarazzo. Io non ho a casa quel grosso volume intitolato dal nome del grande scienziato che s'è visto qualche tempo fa troneggiare nelle vetrine dei librai romani; non ho neanche un Larousse e non so darvi ragguagli dettagliati sul tema che il Guitry si è scelto per la sua nuova fatica di commediografo. Volete sapere da me se tutta quella discussione sul vaccino che ingombra talune scene del *Pasteur*, corrisponda esattamente ai dettami della scienza medica? Vi turlupinerei se m'impancassi a discutere di queste cose. Tutt'al più posso raccontarvi che il mio zelo di cronista appassionato mi ha fatto ricercare negli *entr'actes* la compagnia d'uno scienziato: d'uno dei molti medici che il tema, per loro succolento, aveva richiamato in teatro. È badate che dopo aver sentito un atto di *Pasteur*, andare a ricercare nell'intermezzo uno scienziato e consumare quelle sfolgoranti parentesi di serenità che sono gli intermezzi (chi balenare d'occhi feminei dall'uno all'altro palchetto) con dissertazioni sullo stesso tema sul quale ci ha intrattenuti la commedia, è una prova di raro eroismo! Dallo scienziato dunque ho imparato che si riscontra una assurdità clinica nella scena del ragazzo morso da un cane idrofobo e presentato a Pasteur, perchè sarebbero troppi i giorni trascorsi dal morso canino. Vi riferisco l'appunto, ma non garantisco sulla sua serietà. Quello che posso garantirvi è che questi cinque atti di Sacha Guitry nei quali lo scienziato francese è presentato in varii momenti della sua vita, dal '70, quando egli vive in mezzo ai suoi discepoli la tragica vigilia della dichiarazione di guerra, al '93 quando fu conferito a Pasteur il brevetto dell'immortalità, non ha alcuna vitalità teatrale per la deficienza assoluta di costruzione scenica, per la puerile banalità della maggior parte delle situazioni prospettate negli atti e soprattutto perchè si sente, lontano le mille miglia, che lo scrittore francese non ha nè amato nè sentito il suo personaggio, ma ha soltanto ceduto alla smania retorica di esaltare una figura di scienziato francese. Dell'*Animatore* di Bataille a questo *Pasteur*, magra roba ci ha mandato la Francia in questa stagione: e noi avremmo preferito che il De Sanctis l'avesse lasciato al suo paese d'origine dove attraverso ragioni di chauvinismo potrà è facile anche spiegarne il successo.

Ieri sera egli tentò, con la sua arte, di animare il noioso personaggio della commedia di Guitry e riuscì a trasfondergli baleni di vita che persuasero il pubblico ad applaudire qua e là l'interprete valoroso: ma alla fine dei cinque atti gli spettatori dimostrarono chiaramente il loro stato d'animo e di salute al quale la commedia del Guitry non era estranea davvero. *Pasteur* non si replica. Questa sera *Robespierre* e lunedì l'ultima novità della stagione: *Il crepuscolo*, di Luigi Tonelli.

Il 26 prima della annunciata *tournée* di teatro francese in Italia con la quale una grande attrice del teatro italiano, Virginia Reiter, torna alle nostre scene. La prima recita è fissata con *Madame Sans-Gêne*.

f. m. m.

"La forza del destino" al Morgana

La vecchia, ma sempre robusta e dilettosa *Forza del destino* ha avuto iersera al « Morgana » una esecuzione encomiabile, che ha soddisfatto il pubblico accorso in folla allo spettacolo. Gli applausi più schietti sono stati rivolti al bravo tenore Armando Capetta, alla Gregori, alla Benedetti, a Bartolini e al De Petris. Il maestro Santarelli ha diretto con bravura l'orchestra.

"E' arrivato l'ambasciatore" a Livorno

LIVORNO, 22. — La Compagnia Ricciòli ha rappresentato iersera con esito brillantissimo, l'operetta in tre atti *E' arrivato l'ambasciatore* di Edmondo Corradi, musica del maestro Bellini. Si sono avuti applausi a scena aperta e ad ogni fine di atto. Sono stati bissati il « terzetto dei ricordi », il finale del primo atto, il « quintetto della felicità », il « duetto del sonno » ed il « settimino ». L'operetta si replica questa sera e nei due spettacoli di domani domenica.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Stasera avremo, dopo lunga attesa, il ballo *La fata delle bambole*, allestito con grande sfarzo ed eseguito da una massa numerosa nella quale figurano elementi primari. La graziosa fantasmagoria coreografico-musicale del Bayer sarà preceduta dai *Pagliacci* interpretati dal Cortis, dalla Marmora e dallo Smeraldi. Dirigerà il maestro Cimara. Domani, alle 17, replica dell'intero spettacolo al quale può dirsi sin d'ora assicurato il successo. Alle 21, poi, serata di gala per gli intervenuti al Congresso della *Federazione del Libro*. Si darà l'*Otello*.

Al QUIRINO — Anche ieri sera a teatro esaurito *La casa delle tre ragazze*, sui motivi di Schubert, ebbe dall'affollatissimo uditorio le più entusiastiche accoglienze. Stasera 27.a replica e domani doppio spettacolo alle 17 ed alle 21 colle due ultime repliche della fortunata operetta.

Al NAZIONALE — Stasera alle 21, *Sogno d'un valtzer*.

Domani di giorno *Sogno d'un valtzer*; di sera *Madama di Tebe*. E' imminente l'andata in scena della nuova operetta del maestro Lehar *Dove canta l'allodola*: protagonista l'Aylmer.

All'ELISEO — L'operetta *Cinemastar*, ripresa con grande soddisfazione del pubblico si replica questa sera e nei due spettacoli di domani domenica.

Al MANZONI — Stasera replica della brillante commedia *Cane e gatte*.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16.30 ed alle 21 due grandi spettacoli del circo Equestre Bisini.

Il Concerto Pro-Ossario all'Augusteo

Il vasto concerto organizzato a profitto dell'*Ossario al Fante* è riuscito egregiamente. Il pubblico ha fatto le più liete accoglienze alla signorina Rinalda Pavoni, ottima interprete del *Racconto di Maddalena* dell'*Andrea Chénier* e della popolare romanza della *Tosca*. Con lei hanno diviso il successo, spontaneo e anche clamoroso, l'illustre tenore Antonio Paoli, che ha cantato pezzi degli *Ugonotti* e dello *Chénier* e il baritono Molinari, valoroso animatore di due arie del *Faust* e dell'*Ernani*. Il basso Cusmich ha dato bella prova di sè in una canzone di Tosti e in un frammento del *Simon Boccanegra* di Verdi. Ammiratissimi — come sempre — il violinista Oscar Zuccarini e il violoncellista Tito Rosati, due elementi preziosi dell'orchestra dell'Augusteo.

Alla lieta festa d'arte e di carità ha recato un valido contributo la banda dei Carabinieri che ha suonato impeccabilmente due pezzi dell'*Aida*.

Serata musicale all'Associazione Artistica internazionale

Ricordiamo che domenica 24 corrente, a ore 21 la Società corale Livornese *Guido Monaco* diretta dal maestro Domenico Alaleona, darà una interessante audizione di alcuni cori nella Sede della Associazione Artistica Internazionale.

Sala Umberto I

Pubblico affollatissimo anche ieri sera per ascoltare la *Tecla Scarano*. Gli applausi scrosciarono incessantemente alla fine di ogni canzone, magistralmente interpretata dalla celebre artista.

In grande successo il *Duo Lo Stnaz*. Applauditi sempre più *Lucia Cassoldi*, *Folliers* ed i magnifici ciclisti *Allan Rawes*.

SPETTACOLI del 23 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
SABATO, 23. — Ore 21: ROBESPIERRE — Dramma di V. Sardou.
DOMENICA, 24 — Ore 17 e 21: IL COLONNELLO BRIDAU.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
SABATO, 23 — Ore 21: Prima rappr. del ballo comico: LA FATA DELLE BAMBOLE — Precederà I PAGLIACCI con Cortis, Marmora, Smeraldi. Direttore: Cimara.
DOMENICA, 24. — Due rappr. a prezzi popolari: Ore 17: Ballo LA FATA DELLE BAMBOLE ed I PAGLIACCI.
Ore 21: Serata di gala in onore del 50.o anniversario della Federazione Lavoratori del Libro — Serata in onore e d'addio di Antonio Paoli, ultima: OTELLO. Altri esecutori: Baldassare Tedeschi, Molinari. Dirett.: Baroni.
MARTEDI', 26 — Prima rapp.: AMICO FRITZ — Esecutori: Marmora, Cavoni, Rapponi — Dirett.: Baroni. — Seguirà il ballo: LA FATA DELLE BAMBOLE — Prezzi popolari.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 23 — Ore 21: CANE E GATTE.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
SABATO, 23 — Ore 21: Replica a richiesta generale: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.
DOMENICA, 24 — Ore 17 e 21 replica.

ELISEO — Ore 21: *Cinema Star*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La Traviata*.
NAZIONALE — Ore 21: *Sogno di un valtzer*.
VALLE — Ore 21: *Il marito della signorina*.

Le "premières" cinematografiche

« *Le Rouge et le Noir* » che si proietta da ieri sera al « Quattro Fontane », è un buon « film », almeno pel nostro pubblico: se non riesce a interessare, non tedia però. La messa in scena è buona e preferiamo certamente Bonnard direttore artistico — di buon gusto e ottimo nel « taglio » — a Bonnard attore-monotono, se non àtono addirittura.

La Lepanto ha una recitazione esclusivamente anemante e questo sema cronico delle nostre grandi attrici va curato seriamente, almeno per alcuni mercati esteri. Buona, in alcune scene, la Dinelli; a posto il Piperno.

Inutili alcuni dettagli macabri ed altri piccoli espedienti che denotano lo sforzo ad un effetto non poi raggiunto. A meno che il Bonnard nonabbia, con ciò, voluto rendere perfettamente Stendhal, ai cui romanzi è imputabile lo stesso difetto...

Ch.

Il "Corriere del Cinematografo"

Il Corriere del Teatro e del Cinematografo, la bella pubblicazione, a cominciare dal mese di Novembre, uscirà in due edizioni distinte: *Il Corriere del Cinematografo* e *Il Corriere del Teatro*.

Il Corriere del Cinematografo è una pubblicazione che sorge con intendimenti singolarmente seri. Avrà a collaboratori i migliori scrittori d'Italia e sarà illustrato dai più celebrati artisti. La dirige Nino Maria Ledi e la Redazione Romana è stata affidata a Guido Cantini.

I popolari di Torino si uniscono ai partiti dell'ordine

TORINO, 22. — Si è finalmente formato nella nostra città il blocco dei partiti dell'ordine, coll'adesione totale dei popolari, per impegnare la lotta, e con molta probabilità raggiungere la vittoria contro gli estremisti del partito socialista che hanno nella nostra città la prevalenza. Ieri sera la direzione della sezione del partito popolare ha deliberato di accettare la politica del blocco. I popolari avranno 24 posti su 60 nel Consiglio comunale. Inoltre è stato convenuto che il sindaco in caso di vittoria sarà scelto tra i popolari.

L'assoluzione del notaio Piatti

MILANO, 23. — Ieri, alla Corte di Appello, si è svolta la causa del notaio Piatti, coinvolto nel processo Luca Cortese. Egli ricorreva contro la sentenza del Tribunale che l'aveva condannato a 20 mesi di reclusione per appropriazione indebita. La Corte ha mandato assolto l'imputato, che è stato messo in libertà.

Ultime notizie e informazioni

Nostra intervista col Ministro della Marina

Come avviene la smobilitazione del personale e del materiale

In questi giorni è corsa su qualche giornale la voce delle dimissioni del Ministro della Marina on. Sechi — voce che è stata smentita. Qualche altro — come la *Gazzetta del Popolo* — ha pubblicato che a quel dicastero v'è uno stato di cose «intollerabile» da rendere ancora pletorico e dispendiosissimo l'organismo della Marina. Siccome alcuni rilievi apparivano circostanziati, quali, per esempio, quelli di mantenere tuttora uffici e personali che avrebbero dovuto essere smobilitati, ci siamo rivolti allo stesso Ministro ammiraglio Sechi perchè ci esponesse la vera situazione del suo Ministero, del nostro massimo organismo navale e di come procede la smobilitazione del personale, degli uffici, del materiale.

Il Ministro Sechi ci ha ricevuti di buon grado e ci ha detto:

— Quanto alla voce corsa sulle mie dimissioni, essa è insussistente ed è già stata smentita. Quanto alle «vivaci polemiche sui giornali», di cui si parla in questi giorni a proposito dell'Amministrazione che dirigo, la verità non corrisponde alla affermazione, perchè polemiche dirette od autorizzate non ve ne sono state. Sono di avviso che si debbano leggere attentamente tutti i giornali per la parte che interessa l'Amministrazione Militare marittima, ma non intervenire mai in coteste discussioni, se non il più raramente possibile, e nella forma voluta, e solo quando si tratti di smentire notizie tendenziose. Poichè su questo caso, sarebbe colpevole lasciar diffondere dati di fatto insussistenti od errati. A tale norma costante, non sono mai venuto meno. E' per me un sistema.

— D'altra parte, è bene che il paese, in mezzo a questa ridda di notizie contraddittorie e di voci vaghe, talune addirittura catastrofiche, conosca la realtà della situazione: ad esempio fino a qual punto sono esatte le informazioni della *Gazzetta*.

— Poichè lei insiste nel sapere la mia impressione generale su coteste informazioni, non ho difficoltà a dichiararle che chi le ha scritte ignora assolutamente il vero stato delle cose. Contrariamente a quello che si dice e si stampa, nessun ufficio è stato trasferito dai dipartimenti a Roma, durante la guerra. E quanto agli uffici creati in Roma durante la guerra, che invaderebbero molti palazzi e appartamenti oltre la sede di Sant'Agostino, è vero l'opposto. Io ebbi anzi cura, appena assunsi la responsabilità del Ministero, vale a dire nel giugno del 1919, di provvedere subito, non solo a ridurre il numero degli uffici costituiti durante la guerra, ma notevolmente anche quello che esisteva prima della guerra. Infatti la situazione del 1. maggio 1915 comprendeva nove locali di proprietà privata affittati in Roma dal Ministero della Marina: la Direzione del Corpo Reali Equipaggi suddivisa fra Via della Scrofa e via delle Coppelle; la Ragioneria centrale in Via del Tritone, l'Ufficio storico di Piazza Poli; il Consiglio Superiore della Marina e i Servizi amministrativi in Via Pier Luigi da Palestrina; l'Ispettorato di Sanità in Lungo Tevere Mellini; l'Ispettorato delle Capitanerie e quello del Commissariato in Piazza Cola di Rienzo; l'Ufficio liquidazione dei piroscafi noleggiati in Via dei Prefetti; e la «Rivista Marittima» in via Zanardelli.

Durante la guerra, per la necessità d'avere ampi magazzini, i locali presi in affitto a Roma aumentarono a tredici. Ebbene, sa quanti sono oggi? Non sono che due: Varii uffici concentrati a Palazzo Parisi in Via Cola di Rienzo e la Caserma del Corpo Reali Equipaggi al Tritone. E non basta. Siccome da alcuni mesi sto riducendo al minimo il personale e le varie gestioni, fra qualche tempo spero poter liberare anche il palazzo Parisi.

— C'è poi chi vorrebbe decentrare da Roma e ridurre ad una Divisione, come era anni or sono, la Direzione Generale del Corpo Reali Equipaggi.

— Ecco un'altra istituzione che non risale affatto alla guerra! Il C. R. E. venne a Roma nel 1909 sotto il Ministro Mirabello. Fu lui che istituì in quell'anno tale Direzione Generale e soppresse il Comando Superiore del C. R. E., che era a Spezia. Sebbene sia nella mia intenzione di apportare altre modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione centrale — anche tenendo presente la relazione della Commissione speciale all'uopo nominata, relazione che mi è pervenuta proprio in questi giorni — vi sono gravi ragioni, che le esporrò subito, le quali consigliano a non improvvisare sostanziali varianti all'ordinamento *ante bellum*; poichè in questo momento sarebbero più di danno che di vantaggio.

Il personale dell'Amministrazione centrale è stato ridotto, alcuni uffici sono stati soppressi, ma si son dovuti lasciare in piedi degli «uffici stralci» per i conteggi e le liquidazioni ancora pendenti per via della guerra. Si tratta di un cumulo enorme di lavoro e di attività appartenenti ai campi più svariati: pensioni di guerra, estratti matricolari indispensabili per coloro che escono dalla Marina e debbono impiegarsi altrove, liquidazione dei conti del dopo-guerra, polizze d'assicurazione per i combattenti, pacchi-vestiario, conti-contratti, liquidazione del materiale residuato dalla guerra. In virtù dello zelo e dell'abilità di questo personale, la smobilitazione del materiale di Marina è potuta avvenire rapidamente ed a buone condizioni per l'Erario. Tanto è vero che gli ispettori del Ministero del Tesoro, i quali hanno eseguito esami e verifiche nei vari dipartimenti, sui risultati di questa delicatissima gestione, hanno sentito il bisogno di elogiare il personale dipendente da questo Ministero per il modo sollecito e redditizio con cui aveva proceduto alla vendita del materiale bellico. Questo risultato non potevamo ottenerlo, sopprimendo subito tutti gli uffici creati per la guerra.

— I giornali cui ella alludeva dianzi hanno parlato di dissensi fra lei e l'ammiraglio Cagni.

— Ma codeste sono immaginazioni ridicole! Con l'ammiraglio Cagni siamo, non solo, nei migliori termini possibili, ma in molte cose abbiamo lo stesso ordine di idee.

— Dicono pure che ella si sia rivolta a Cagni e a Millo per la nomina del Capo di Stato maggiore.

— Ciò è semplicemente falso e puerile. Il Ministro non ha mai domandato — e sarebbe stato assurdo — ai due ammiragli chi doveva essere il Capo di Stato maggiore. Ho sempre assunto in pieno la responsabilità della carica che giammai ho ricercato ed ambito, ed accettai e conservai unicamente per il sentimento del dovere che fu sempre mia unica guida, per l'immenso amore che ho sempre nutrito per la Marina che voglio forte in quanto la finanza lo consenta, ma sopratutto — e non è più quistione di finanza, ma soltanto di volontà — bene ordinata, benissimo disciplinata, ben vigile dal paese, ed a questo tende tutte la mia fatica. Ora la designazione del Capo di Stato Maggiore, che fra l'altro deve essere sottoposta al Consiglio dei Ministri, implica una delle maggiori responsabilità per il Ministro, e, a suo tempo, me la sono riserbata per intero. Le dirò anzi che la nomina dell'ammiraglio Acton avvenne per mia spontanea designazione e credo che tanto Cagni quanto Millo l'abbiano appresa dal foglio d'ordini della Marina.

— E quanto al riordinamento e alla soppressione parziale degli Arsenali, che può dirmi, Eccellenza?

— Riguardo agli Arsenali, siamo evidentemente in un periodo di transizione. Sono in corso provvedimenti per addivenire alla cessione d'esercizio di gran parte degli Arsenali di Napoli e di Venezia all'industria privata. E' stato ceduto all'industria privata lo Scoglio Ulivi a Pola, che forma un nucleo di fabbriche e di officine a sè. Sono state cedute anche all'industria privata le officine di riparazioni di Ancona ed è in corso la cessione all'Ente autonomo messinese di una parte di quelle di Messina. Tali provvedimenti ed il licenziamento finora avvenuto di oltre ottomila operai avventizi al servizio della Marina, portarono naturalmente ad uno stato di cose transitorio, che dovrà però aver termine coi primi del prossimo anno. Allora, a smobilitazione ultimata, tanto degli Arsenali quanto del personale lavorante, entreremo nella fase di ripresa dell'assetto ordinario.

— Può dirmi la proporzione esatta degli operai dipendenti dalla Amministrazione della Marina che sono, in questo ultimo anno, stati esonerati?

— Esattissima. Gli operai (permanenti, provvisori e giornalieri), esclusi quelli del Genio militare della Marina e dell'Arsenale di Pola, erano al 1. luglio 1919 circa 23.500.

Al 1. novembre di quest'anno, in seguito alla eliminazione dei giornalieri e di parte dei provvisori, saranno circa 15.500.

— La riduzione è certamente notevolissima. Ma come mai il bilancio della Marina non ha ancora subìto una discesa consimile? Le faccio questa domanda, perchè fra le accuse che ho veduto mosse alla Amministrazione navale, una riguarda le ingenti somme che tuttora vengono mensilmente pagate alla Spezia.

— Ma è appunto ora — mi risponde sorridendo il Ministro della marina — che si pagano i conti della guerra, ed i bilanci del 1920-21 e del 1921-22 comprendono una parte che è liquidazione della guerra. Oltre a ciò, occorre pensare che per la riduzione del personale, specialmente negli ultimi mesi, si è anzi accentuato il lavoro di cassa per le indennità corrisposte e da corrispondersi al personale avventizio, a mano a mano che lo esoneriamo. La Marina avrà prossimamente, e assai sensibile, il suo vantaggio economico derivante da cotesto risparmio. Ma non si può pretendere che, in pieno periodo di indennizzi, il nostro bilancio venga improvvisamente ridotto e che le spese diminuiscano subito sensibilmente.

Le condizioni odierne della nostra emigrazione

Poichè in questi ultimi tempi la questione della emigrazione è stata oggetto di particolare disamina da parte degli organi dell'opinione pubblica, sono stati convocati stamane, presso il Commissariato generale dell'emigrazione i rappresentanti della Stampa. Alla riunione, col redattori dei giornali di Roma, sono intervenuti oltre una cinquantina di corrispondenti.

Il commissario generale, comm. De Michelis, ha detto che la riunione aveva per iscopo di chiarire l'indirizzo al quale si è uniformata l'opera del Commissariato in relazione alla emigrazione e alla disoccupazione ed a mettere in grado i giornali di valutare le notizie anche allarmistiche, che provengono dall'estero, e che non sempre sono disinteressate.

La politica seguita costantemente è stata quella della massima libertà; aboliti gli impacci del tempo di guerra si è data la possibilità a tutti di espatriare liberamente, ottenendo il passaporto dalle Prefetture nelle 24 ore.

A queste misure non ha corrisposto quella adeguata richiesta dall'estero che avrebbe potuto far trovare collocamento a tutti i desiderosi di espatrio: infatti su 600 mila passaporti distribuiti hanno emigrato finora 380 mila persone.

La causa di questo stato di cose deve ricercarsi: 1) nella impossibilità di un maggiore assorbimento da parte dei mercati continentali; 2) nella deficienza del tonnellaggio transatlantico che è diminuito di 35 piroscafi capaci di 70 mila posti di 3. classe, dalla guerra in poi.

L'azione liberista del Commissariato di facilitare la emigrazione è stata completata dall'aumento del tonnellaggio con noleggi all'estero e coll'invio di espatriandi ai porti stranieri e dalla organizzazione del collocamento eseguito direttamente dagli uffici dipendenti.

In questo modo sono stati messi a posto con ottimi contratti nei paesi continentali, più di 48 mila operai.

Come azione indiretta per aumentare le attrattive del mercato estero, va messa in rilievo la preoccupazione di concludere trattati di lavoro e quella di ottenere dal datore d'opera condizioni speciali di buon trattamento.

In complesso, per mezzo di questi provvedimenti si è raggiunto lo scopo di collocare nei paesi stranieri un numero di emigranti quasi eguale a quello medio del cinque anni precedenti alla guerra. E' da prevedere, salvo cause inattese, che con la prossima primavera e grazie all'organizzazione predisposta in patria e all'estero, l'espatrio potrà corrispondere meglio ai desideri e ai bisogni di sfollamento della mano d'opera esuberante.

Il Commissariato intende facilitarlo con l'apertura, durante i mesi invernali, di centinaia di scuole per analfabeti nell'Italia Meridionale con l'inizio di corsi rapidi professionali per formare cementisti e carpentieri, ed infine col funzionamento di altri corsi destinati a preparare i capi di aziende agricole coloniali.

L'intento principale che si persegue è quello di elevare il tenore professionale dei nostri emigranti e di rendere maggiormente redditizio l'impiego.

Però, per l'interesse che ha il nostro Paese di estendere la propria influenza economica, politica e morale in determinate regioni e senza preconcetti esclusivisti, il Commissariato si è fatto iniziatore di un Ente per la colonizzazione italiana. Già si è costituito il Sindacato di studi al quale spetta il compito di scandagliare per mezzo di appositi inviati tecnici, le regioni meglio utilizzabili. A tale Sindacato hanno già sottoscritto Banche, Compagnie di navigazione e cospicue aziende industriali. E poichè l'Ente deve divenire una istituzione di interesse nazionale e sociale si è assicurato la partecipazione delle organizzazioni agrarie che dovranno costituirne un elemento indispensabile di attività e di successo.

In tal modo si vuol dare nuova consistenza al programma svolto dal Commissariato per valorizzare sempre più la nostra emigrazione, la quale anzichè essere sparpagliata per il mondo sotto la forma di operai salariati, deve costituire delle vere forti collettività organiche applicando, su vasta scala, il sistema cooperativo. E' questo il miglior modo per trovare nuovi sbocchi a nuovi mercati alla mano d'opera ed al capitale italiano, diffondendo la conoscenza dei nostri prodotti e procurando alla economia nazionale quelle materie prime di consumo che oggi giorno fanno difetto.

In complesso, la politica attuale della emigrazione, si informa al concetto di favorire intensamente il massimo impiego di lavoratori all'estero, accompagnandoli colle provvidenze necessarie ed indispensabili a crearglí intorno le migliori condizioni; politica che tiene presente così le esigenze degli interessi di quanti già sono all'estero come di quelli che intendono emigrarvi, senza trascurare gli interessi collettivi della nazione.

Per l'indicazione del prezzo delle merci

In occasione dell'entrata in vigore della legge 30 settembre u. s. 340 il Ministro dell'Industria e Commercio ha indirizzato una circolare ai Prefetti richiamando la loro attenzione sulla importanza sociale della legge e dichiarando di fare assegnamento sulla loro opera per la migliore e più efficace applicazione della legge stessa.

In ordine all'art. 9 che fa obbligo di indicare il prezzo delle merci esposte al pubblico per la vendita, la circolare ha rammentato che lo scopo della disposizione è quello di diffondere nel pubblico la concorrenza, dichiarando altresì che la norma deve applicarsi alle merci di qualunque specie. Non possono però entrare sotto la denominazione di merce se non le cose fungibili, quindi quelle prodotte in serie e quelle di cui si possono trovare altrove le identiche e le similari, restando quindi esclusi gli oggetti di carattere prevalentemente artistico ed i saggi in unico esemplare ad indicare la particolare attività od abilità del produttore e dell'espositore.

L'istruzioni date ai Prefetti stabiliscono altresì che la disposizione si applica alle merci comunque esposte al pubblico i cui prezzi debbono sempre essere indicati in caratteri chiari e che vi possa essere corrispondenza fra i prezzi indicati nelle mostre e quelli delle merci nell'interno del negozio.

Quanto all'obbligo fatto dalla legge che la indicazione del prezzo sia fatta a caratteri visibili la circolare avverte che non è da applicarsi alle merci esposte a scopo prevalentemente ornamentale entro mostre destinate ad altri generi e che quando non sia possibile indicare a caratteri perfettamente visibili il prezzo di ogni singolo oggetto basterà che tale prezzo sia indicato in caratteri chiari salvo l'obbligo di segnare a grandi caratteri i prezzi estremi per classi o per categoria di merci.

Tenuto poi conto delle esigenze della pratica, è stato disposto che possa essere concesso ai negozianti che ne dimostrino la necessità un congruo termine per uniformarsi in modo completo alle disposizioni di cui sopra.

Il ten. Longo condannato alle Assise di Napoli

NAPOLI 2[illegible]. — Oggi si è avuto all'Assise l'epilogo giudiziario del dramma dell'Hotel Parigi, dove, secondo l'accusa, il ten. Longo uccise la signorina Maria Cuomo.

Il Capo dei giurati, dopo il giuramento di rito, ha letto il verdetto che si riassume nella convinzione della Giuria che l'imputato abbia volontariamente ucciso la sua amante escludendo la premeditazione e concedendo le circostanze attenuanti.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 13 anni e 9 mesi di reclusione. Il Presidente ha condannato l'imputato a 12 anni e 6 mesi di reclusione dei quali 7 anni sono condonati per effetto del recente decreto di amnistia.

Il verdetto è stato votato con 8 voti favorevoli e due negativi. Sono le ore 16 e minuti: l'aula si va rapidamente sfollando, tra i più vivaci commenti. In linea generale la sentenza è ritenuta equa.

Le corse a S. Siro

MILANO, 2[illegible]. — Oggi si è svolta la 22.a giornata di corse a S. Siro. Eccovi i risultati:

PREMIO SEREGNO (L. 15.000; m. 3000): 1. *Brome*, 56, E. Do Balentrini (Mazzenga); 2. *Halloh*. N. P. *Rayko* 64. Due lunghezze. Totalizzatore L. 9.50.

PREMIO COMABBIO (L. 4000; m. 1000): 1. *Atenea*, 56, A. Mariani (Grandchamps); 2. *Piranò*, 54, Scuderia S. Giorgio; 3. *Ortigara*, 54, Scuderia Cuesapo. N. P. *Laiera* 56, *Lusia* 46, *Leysin* 58. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 26, 21, 13.50.

PREMIO BASTIONI (L. 4000; m. 1200): 1. *Alma*, 54, Razza di Besnate (Blackburn); 2. *Arabella*, 51, Razza di Ornate; 3. *Solagna*, 54, Cap. A. Marozzi. N. P. *Poldina* 51, *Ugolino* 51. Due lunghezze, due lunghezze e mezzo. Totalizzatore L. 9.50, 7. 10.

PREMIO CEDRATE (L. 3000; m. 1500): 1. *Foghat*, 70, Rizzardi (Fracassi); 2. *Palermo*, 68, Taddy Evans; 3. *Soviet*, 67, R. Rizzardi. N. P. *Dancia* 69, *Murene* 65, *Laodice* 69, *Novensile* 72. Sei lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 14.50, 7.50, 9, 14.

PREMIO ROVEREDO (L. 6000, m. 2800): 1. *Lovcen* 72 1/2, Fratelli Coriolia; 2. *Lord Wood*, 65, A. Sardella; 3. *Ange du Foyer*, 60, Mister Sandro. N. P. *Fromelles* 74, *Lia* 64, *Hoppla* 62, *Cossano* 60. Mezza lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore lire 30.30, 8, 7, 6.50.

PREMIO CONCA (L. 4000, m. 1500): 1. *Sifadda*, 46 1/2, Costa d'Ayala (Rossi); 2. *Puck*, 48, Bagnbesi; 3. *Olona*, 51 1/2, S. Giorgio. N. P. *L'Americana* 48, *Hermada* 44, *Priene* 46. Una incollatura, una testa. Totalizzatore L. 71.50, 17, 18.30, 7.60.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 ottobre

Bari	75	8	77	80	61
Firenze	2	63	38	40	43
Milano	4	42	33	81	80
Napoli	35	37	2	73	23
Roma	21	35	85	6	82
Torino	40	53	74	22	88
Venezia	55	49	41	88	39

La marina mercantile della Venezia Giulia ed il Lloyd Triestino

Come già dicemmo il Lloyd Triestino (che il sorgere e l'affermarsi della Fiera appoggiò con tutta la sua potente organizzazione nel Levante e nell'Oriente cosicchè si può dire che buona parte del successo che la Fiera ha incontrato fra i commercianti del Levante ed i produttori del retroterra triestino sia dovuto alla propaganda che esso ha fatto attraverso la sua fittissima rete di agenzie sparse in tutto il Levante) ha offerto all'on. Alessio, primo ministro d'Italia che, dopo due anni di redenzione sia venuto a Trieste a rendersi conto «de visu» della situazione economica e finanziaria e degli speciali bisogni di queste terre che ancora attendono dal Governo un assetto economico definitivo, un pranzo a bordo del «Pilsna», magnifico e moderno piroscafo venuto ad accrescere in questi ultimi mesi la magnifica flotta della Venezia Giulia, che costituisce per l'Italia una preziosa eredità. Il pranzo, signorilmente servito come è nelle tradizioni del Lloyd Triestino, raccolse a simpatica riunione tutte le autorità di Trieste, sia politiche che commerciali, industriali e finanziarie e per la prima volta dopo la guerra intervennero, in cordiale comunità di spirito, i rappresentanti dei paesi sorti dallo sfacelo dell'ex-Impero Austro-Ungarico i quali si unirono agli italiani nell'augurare a Trieste ed al suo porto il massimo e più sollecito sviluppo.

* * *

Faceva gli onori di casa il Presidente del Lloyd conte Dentice e l'infaticabile comm. Uccelli che del Lloyd Triestino è lo spirito propulsore ed animatore nella sua nuova vita di Società italiana.

Allo spumante il conte Dentice pronunciò un notevole discorso in cui, facendo sommariamente la storia del Lloyd, ricordò come sia sorto ottant'anni or sono come Società prettamente triestina, grazie al finanziamento avuto per mezzo del Municipio di Trieste che ne garantì le basi finanziarie, e come si era sviluppato man mano con carattere di aperta opposizione alla politica ed alle direttive austriache. Purtroppo lo sviluppo della concorrenza estera e sopratutto della nascente marina mercantile germanica, fece sì che il Lloyd dovette, per vivere, accettare compromessi finanziari con il Governo di Vienna, compromessi ai quali l'Austria subordinava concessioni che ne snaturavano sempre più il carattere italiano, di cui essa temeva.

Con la redenzione di Trieste, il Lloyd potè riprendere apertamente, alla luce del sole, il suo carattere e la sua natura di Società italiana. Ma se vi fu la redenzione politica, le condizioni generali dell'Italia nostra non furono purtroppo tali da poter assicurare a questo nuovo e sano organismo di penetrazione politica e commerciale la vita e lo sviluppo di cui esso era capace.

Le continue agitazioni della gente di mare, talvolta con movente economico, talvolta con movente più che politico semplicemente sovversivo, compromisero e purtroppo si deve dire compromettono ancora la vita stessa di ogni Società e ciò si verifica tanto più nelle Società di navigazione di cui l'organismo delicatissimo dipende in tanta parte dal maggiore o minore credito che la nostra bandiera gode all'estero.

Il presidente chiuse il suo discorso richiamando la necessità per l'Italia di una forte e sana marina commerciale che sappia vivere di vita propria. Naturalmente ove il Governo, per necessità di politica generale vuole linee che non hanno un vero interesse commerciale deve, senza esitazione, riconosciuto il vero bisogno di comunicazioni marittime di questo genere, concedere senza esitazione i mezzi perchè è logico ed umano che nessuna Società si sobbarchi ad un onere che non sia bilanciato per lo meno da un introito che lo pareggi.

Il presidente chiuse da ultimo invocando l'estensione alla Venezia Giulia (estensione già accordata mediante un recente decreto) del decreto De Nava che accorda speciali facilitazioni alla costruzione delle navi. Infatti questa è questione vitale per il Lloyd il quale non vuole soltanto vegetare coi mezzi a sua disposizione, ma vuole anche svilupparsi e perciò aumentare il suo parco di navi. Ora il Lloyd ha circa 50 navi in gestione, parecchie gli dovranno essere ancora restituite dagli Alleati, mentre esso coraggiosamente, nelle incertezze del momento attuale, ha ordinato l'impostazione di due grandissimi battelli da carico, del tipo più moderno che serviranno ad intensificare i traffici dell'Italia con l'Estremo Oriente.

In conclusione il discorso del conte Dentice ha fatto rilevare ed ha provato, con l'eloquenza delle cifre, agli ascoltatori, come il Lloyd Triestino sia non solo la maggiore azienda marittimo-commerciale di Trieste che s'identifica con la vita tutta della città, ma un prezioso ed indispensabile fattore di tutta la vita marinara d'Italia.

S. E. Alessio rispose con felice improvvisazione dicendosi interprete del pensiero del Governo nell'augurare ogni prosperità alla potente Compagnia di Navigazione che è venuta ad accrescere le forze marinare d'Italia ed assicurando i presenti che il Governo, convinto della sincerità di propositi e del patriottismo che inspira gli armatori di Trieste nella loro opera diuturna in pro della marina italiana, rendendosi perfettamente conto delle difficoltà dell'ora e degli speciali bisogni della marina mercantile d'Italia, nulla lascerà d'intentato perchè questa abbia ogni facilitazione nel suo cammino verso migliori destini.

La breve e simpatica riunione, senza fronzoli retorici nè i troppo prolissi e sconclusionati discorsi di prammatica, si svolse nella più cordiale intimità fra gli intervenuti, cui rimarrà il ricordo di un simpatico e purtroppo raro avvicinamento fra le attività fattive dell'Italia nuova coi rappresentanti del Governo Centrale.

S. E. Alessio visitò, prima di salire sul *Pilsna* i cantieri del Vallone di Muggia rimanendo ammiratissimo della grandiosità e della modernità degli impianti. L'impressione di S. E. fu ottima come accade a tutte le autorità che giungono a Trieste troppe volte ignare di ciò che l'Italia ha trovato a Trieste di organizzazione, di lavoro fecondo e di modernità di idee.

Borsa di Roma

2[illegible] ottobre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 69.65; fine 69.65 — Consol. 5 % 1918 cont. 68.65; fine 68.65.

AZIONI: Banca d'Italia 1275 — Istituto Fondiario 590 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 687 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 109 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 396 — Mediterranea 190 — Rubattino 585 — S. N. I. A. 70.50 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 550 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 536 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 93.50 — Ansaldo 106 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 130 — Miniere Antimonio 49 — Miniere ontecatini 136 — Immobiliari 405 — Beni Stabili 279 — Imprese Fondiarie 93.50 — Fondi Rustici 197 — Risanamento 236 — Carburo 710 — Azoto 253 — Elettrochimica 85 — Concimi Romani 126 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 62 — Eridiania 228 — Molini Pantanella 130 — Marconi 288 — F. I. A. T. 188.50 — Cotoniere Meridionali 128 — Cocuillon 500 — Kerka 500.

CAMBI: Parigi 171.75-65.90 — Londra 91.50-40.35 — Svizzera 419 — New York chèque 26.52-56-47 — Marco 37.85.

I cambi

GINEVRA, 23. — Italia 23.22 1/2 — Berlino 9.00 — Vienna 2.10 — Londra 21.76 1/4 — Parigi 40.95 — New York 6.331 1/4.

PARIGI, 22. — New York 15.46 5 — Svizzera 241.50 — Spagna 218.75 — Belgio 105.75 — Olanda 4.75 — Berlino 22.00 — Bucarest 25.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venetiglia, gerente responsabile

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Pasquale Pulcini

ringraziano i numerosi amici, e tutti coloro che vollero dare l'ultimo tributo di stima e di affetto alla memoria del caro Estinto.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47